



---

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

221<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 26 maggio 2020

Presidenza del presidente Alberti Casellati

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO STENOGRAFICO* ..... 5

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)*  
..... 13

## I N D I C E

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....5

#### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE.....6

#### INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*).....8

FERRARA (*M5S*).....8

DRAGO (*M5S*).....9

GALLONE (*FIBP-UDC*).....10

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 2020.....11

#### ALLEGATO B

#### CONGEDI E MISSIONI .....13

#### COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione.....13

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

Trasmissione di documenti.....13

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione .....13

Assegnazione.....14

Ritiro.....16

#### GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento.....16

Trasmissione di atti e documenti .....17

Comunicazioni dell'avvio di procedure di infrazione 18

#### AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti. Deferimento .....20

#### GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento .....20

#### AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di documenti. Deferimento .....20

#### CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento .....21

#### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....21

Trasmissione di documentazione. Deferimento.....21

#### REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni. Deferimento.....22

#### CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL)

Trasmissione di atti. Deferimento .....22

#### COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento .....23

#### MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni .....23

Interrogazioni .....26

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....33

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta .....38

Interrogazioni da svolgere in Commissione .....69



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,51*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 5 giugno.

In relazione all'*iter* in Commissione del decreto-legge sulla conclusione dell'anno scolastico, la discussione del provvedimento in Assemblea avrà inizio nella seduta di domani.

In apertura di seduta, alle ore 9,30, saranno discusse le ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri, emigrazione.

Nel corso della discussione delle ratifiche, le Commissioni istruzione pubblica, beni culturali e bilancio sono autorizzate a convocarsi per proseguire l'esame del decreto-legge sulla conclusione dell'anno scolastico.

Giovedì 28 maggio, alle ore 9,30, avrà luogo il *question time* con la presenza dei Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per le politiche europee.

Il calendario della prossima settimana prevede, a partire dalle ore 16 di mercoledì 3 giugno e fino a venerdì 5, se necessario, la discussione del decreto-legge sull'accesso al credito delle imprese e le mozioni sull'attivazione dei *test* sierologici per il virus Covid-19. Nella seduta del 4 giugno, alle ore 9,30, avrà luogo il *question time*.

La Conferenza dei Capigruppo, infine, ha convenuto che, in attesa di riprendere l'ordinaria alternanza tra settimane dedicate ai lavori di Commissione e di Aula, le Commissioni possono riunirsi al di fuori degli orari dell'Assemblea.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 5 giugno 2020:

Mercoledì	27	maggio	h. 9,30	– Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
Giovedì	28	"	h. 9,30	– Disegno di legge n. 1774 - Decreto-legge n. 22, Conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato ( <i>scade il 7 giugno</i> )  – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento ( <b>giovedì 28, ore 9,30</b> )

Mercoledì	3	giugno	h. 16	– Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 23, Accesso al credito delle imprese ( <i>ove approvato e trasmesso dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>scade il 7 giugno</i> )
Giovedì	4	"	h. 9,30	
Venerdì	5	"	h. 9,30 ( <i>se necessaria</i> )	– Mozioni sull'attivazione dei test sierologici per il virus Covid-19  – Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento ( <b>giovedì 4, ore 9,30</b> )

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 23, Accesso al credito delle imprese) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

### Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1774 (Decreto-legge n. 22, Conclusione e avvio anno scolastico e svolgimento esami di Stato) (10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		60'
Governo		60'
Votazioni		60'

Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h	30'
FI-BP	1 h	7'
L-SP-PSd'Az	1 h	7'
PD		49'
Misto		41'
FdI		38'
IV-PSI		37'
Aut (SVP-PATT, UV)		32'
Dissenzianti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...**  
**(Decreto-legge n. 23, Accesso al credito delle imprese)**  
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h	4'
FI-BP		48'
L-SP-PSd'Az		48'
PD		35'
Misto		29'
FdI		27'
IV-PSI		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		23'

Dissenzienti		5'
--------------	--	----

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, desidero ricordare la scomparsa di Darcy Loss Luzzatto, a seguito della quale esce di scena una delle voci più alte della cultura del talian, la lingua dell'emigrazione veneta in Brasile. Il talian, lingua formata dal veneto e dal portoghese brasiliano, è parlata da 500.000 persone negli Stati brasiliani di Rio Grande do Sul e Santa Catarina.

Nato a Pinto Bandeira, aveva ottantasei anni. La sua famiglia era originaria del bellunese. È stato docente di matematica e fisica e poi appassionato scrittore ed editore dell'Università federale del Rio Grande do Sul. A lui dobbiamo testi e racconti sull'emigrazione italiana in Brasile, ma anche volumi sulla gastronomia e sulla storia della cultura degli emigrati e, non da ultimo, gli unici due dizionari di portoghese-talian, lingua riconosciuta dallo Stato brasiliano.

Era un uomo fisicamente possente, ma il suo cuore e la sua passione per le sue origini venete erano ancora più grandi. Ricordandolo con affetto, rivolgo le mie più sincere condoglianze ai familiari e a tutta la comunità veneta e italiana degli Stati meridionali del Brasile. La Patria è dove batte il cuore. (*Applausi*).

FERRARA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*M5S*). Signor Presidente, temo che in entrambi i rami del Parlamento di recente ci sia un problema: appena ci si permette di parlare della sanità lombarda succede un putiferio. È accaduto qui qualche settimana fa, con il collega Toninelli e poi con il presidente Morra, e alla Camera addirittura il deputato Ricciardi - cui va tutta la nostra solidarietà - è stato offeso e attaccato con una veemenza inaccettabile. (*Applausi*).

Qual è il motivo di tale virulenza? È che la verità fa male: ci sarà pure una ragione per cui in Lombardia, in proporzione, si è registrato il numero di morti più alto del mondo? Mi domando cosa sarebbe successo se, al posto di Gallera e Fontana, ci fossero state Raggi e Appendino: quali minuziose inchieste giornalistiche sarebbero partite e quale sarebbe stato il tono degli interventi dei parlamentari di opposizione? Non avrebbero issato cartelli con scritte tipo «parlateci della Lombardia»? Non avrebbero chiesto le dimissioni



di un Presidente di Regione che spedisce i malati di Covid nelle RSA, causando l'infezione e la morte di centinaia di anziani, che spende 21 milioni di euro per un ospedale che conta solo 25 ricoverati e che non fa fare i tamponi nemmeno a medici e infermieri, cui va tutta la nostra solidarietà per il grande lavoro svolto? (*Applausi*). Ma certo, signor Presidente, avrebbero invocato inchieste, arresti e Commissioni parlamentari; avrebbero tuonato contro l'incapacità di chi governa (e devo dire che avrebbero avuto ragione).

Sì, la verità fa male, per questo ci si altera, ed è che in Lombardia c'è stato e c'è un potere bifronte del sistema sanitario, che ha due nomi, Lega e Forza Italia, che hanno governato quella Regione in maniera criminale, vedi Formigoni, condannato e finito in carcere. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, non è il caso di parlare di «maniera criminale», visto che ci sono stati dei morti. (*Applausi*).

FERRARA (*M5S*). È stato condannato a sette anni ed è finito in carcere, quindi è un criminale. (*Applausi*).

E hanno governato in quella Regione con parossistica incompetenza, vedi Gallera, convinto che, per trasmettere il Covid, servano due infetti contemporaneamente. Ma ci rendiamo conto? Ma questo è l'assessore alla Regione Lombardia oppure di Gardaland?

Attenzione, non ne voglio fare una questione di partito, perché in Veneto i risultati sono stati ben diversi. Ad esempio, non si è inviata alla CNN una bozza del decreto che imponeva la zona rossa in tutta la Lombardia, causando il panico e la fuga di migliaia di fuori sede verso il Sud.

Concludo dicendo che il dramma della Lombardia ci ha insegnato che la sanità deve essere pubblica ed efficiente per tutti e non privata per pochi ricchi. Invito certi politici a non offendere noi che abbiamo le mani libere e pulite: iniziate con il chiedere scusa, anzi perdono ai cittadini lombardi per questo disastro. (*Il microfono si disattiva automaticamente*). ...Fontana, abbiate la dignità di dimettervi. (*Applausi. Commenti*).

DRAGO (*M5S*). Domando di parlare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. State seduti, parla la senatrice Drago. State seduti. (*Commenti*). Senatore Airola, per cortesia, parla la senatrice Drago. (*Commenti*). Se parlate fuori dal microfono, io non sento niente. Mettetevi la mascherina e state seduti. C'è un assembramento; tornate ai vostri posti.

Ha facoltà di parlare, senatrice Drago.

DRAGO (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio i colleghi per l'attenzione.

Lunedì 18 maggio a Niscemi, Comune italiano di 28.152 abitanti della Provincia di Caltanissetta in Sicilia, terzo Comune della Provincia per numero di abitanti dopo Gela e Caltanissetta, si è consumato l'ennesimo uxoricidio, ad opera di Vincenzo Buccheri, che ha accoltellato la propria moglie nella casa di proprietà. Per la vittima, Giuseppa Pardo, sessantasei anni, non c'è stato nulla da fare.

Vorrei sottolineare che stiamo parlando di un uxoricidio, non semplicemente di un femminicidio, se si può utilizzare il termine «semplicemente». In questo caso ci sono chiaramente delle dinamiche molto più complesse, che vorrei correlare a questo periodo di emergenza da Covid-19. Sembrerebbe infatti che la famiglia avesse già chiesto un intervento da parte della sanità locale e che l'uomo fosse stato sottoposto a un trattamento sanitario obbligatorio (TSO). Nonostante ciò, poiché non erano presenti denunce di maltrattamenti o di *stalking*, il signor Pardo ha continuato tranquillamente a rimanere all'interno delle mura domestiche. Sono stati i vicini di casa ad allertare il 118, facendo scattare l'intervento dei carabinieri della stazione di Niscemi e quelli del reparto territoriale di Gela.

Il delitto si aggiunge a una lunga scia di uxoricidi e suicidi che hanno costellato l'ultimo periodo, dal *lockdown* fino ad oggi, in Italia. Altri casi di estrema follia, riconducibili a devianze sociali, si sono purtroppo consumati in Sicilia apparentemente per cause depressive ed economiche. Infatti, secondo le previsioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), l'attuale pandemia rischia di scatenare un massiccio aumento di casi di malattia mentale.

Con la mia segnalazione vorrei far notare che il Comune di riferimento si può definire cosmopolita, per la presenza di etnie e minoranze straniere, principalmente provenienti da Paesi dell'area nordafricana (Tunisia e Marocco, in primo luogo), ma anche da Romania, Polonia e Cina. È quindi una realtà variegata. Prendo spunto da questo ennesimo evento di morte per mettere in risalto che, in questi casi, non può esservi solamente un intervento repressivo, ma occorre intervenire anche nel campo culturale, fornendo delle risposte educative e culturali che richiedono una visione, un progetto di insieme e una meta da raggiungere. (*Applausi*).

GALLONE (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, come nella migliore tradizione di chi lancia il sasso e poi nasconde la mano, mi sembra di non vedere in Aula il senatore Ferrara, che vorrei invitare a chiedere scusa alle migliaia di morti della Regione Lombardia; una Regione dove vengono a curarsi da sempre 150.000 persone da fuori, e sottolineo questo dato. (*Applausi*).

Penso che se il senatore Ferrara avesse vissuto quello che ha vissuto la Regione Lombardia oggi non si sarebbe permesso di esprimersi in quel modo. (*Applausi*). Ho sentito dare dei criminali a gente che per la Regione Lombardia ha lavorato mattina, sera, notte, quando un Governo - lo voglio rimarcare - ha dichiarato la chiusura di una Regione antecedentemente a quando la Regione stessa è stata chiusa, consentendo così a migliaia di persone di spostarsi e andare al Sud mettendo in pericolo l'incolumità dell'Italia intera. (*Applausi*). Non è consentito. Bisogna rispondere anche delle parole: dare dei criminali ha un peso. La parola «criminale» ha un peso, ed è rimasta agli atti; ribadisco che, come nelle migliori casistiche di persone che lanciano

il sasso e nascondono la mano, non posso neanche dire queste cose guardando negli occhi la persona interessata. *(Applausi)*.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 27 maggio 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 27 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Ratifiche di accordi internazionali *(elenco allegato)*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato (1774)

La seduta è tolta *(ore 17,09)*.



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Barbaro, Bertacco, Bongiorno, Bossi Umberto, Bruzzone, Castaldi, Cattaneo, Ciampolillo, Crimi, Dal Mas, De Poli, Di Micco, Di Piazza, Giacobbe, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Nocerino, Pisani Giuseppe, Ronzulli, Schifani, Sciascia, Segre, Sileri, Turco, Unterberger e Vaccaro.

**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico, con lettera in data 22 maggio 2020, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Margiotta sostituito, in qualità di membro del Governo, dal senatore Rampi;

8ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Margiotta sostituito, in qualità di membro del Governo, dal senatore Ferrazzi.

**Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, con lettera in data 21 maggio 2020, ha inviato - ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 agosto 2018, n. 100 - la relazione territoriale sulla regione Umbria, approvata dalla Commissione nella seduta del 21 maggio 2020 (*Doc. XXIII, n. 2*).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

DDL Costituzionale

senatori Parrini Dario, Pinotti Roberta

Costituzionalizzazione del sistema delle Conferenze e introduzione della clausola di supremazia statale nel titolo V della parte seconda della Costituzione (1825)

(presentato in data 22/05/2020);

senatori Masini Barbara, Ronzulli Licia, Barboni Antonio, Berardi Roberto, Caligiuri Fulvia Michela, Ferro Massimo, Gallone Maria Alessandra, Leonardo Alessandrina, Mallegni Massimo, Papatheu Urania Giulia Rosina, Perosino Marco, Rizzotti Maria, Serafini Giancarlo  
Istituzione della figura professionale di psicologo scolastico (1826)  
(presentato in data 22/05/2020);

senatori Boldrini Paola, Collina Stefano, Fedeli Valeria, Rojc Tatjana, Alfieri Alessandro, Messina Assuntela, Astorre Bruno, D'Arienzo Vincenzo, Ferrari Alan, Rampi Roberto, Rossomando Anna, Stefano Dario, Pittella Gianni, Laus Mauro Antonio Donato, Manca Daniele, Biti Caterina, Giacobbe Francesco, D'Alfonso Luciano, Valente Valeria, Iori Vanna  
Istituzione dello psicologo delle cure primarie (1827)  
(presentato in data 25/05/2020);

DDL Costituzionale  
senatore Romano Iunio Valerio  
Modifiche all'articolo 1 della Costituzione in materia di laicità della Repubblica (1828)  
(presentato in data 26/05/2020).

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede redigente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*  
sen. Valente Valeria ed altri  
Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere (1762)  
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 26/05/2020);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*  
sen. Fedeli Valeria ed altri  
Disposizioni per la valutazione dell'impatto di genere della regolamentazione e delle statistiche (1783)  
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 26/05/2020);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*  
sen. Rufa Gianfranco ed altri  
Disposizioni in materia fiscale a favore delle imprese colpite dal calo di esportazioni in Cina a seguito dell'epidemia COVID-19 (1736)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 26/05/2020);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

sen. Faggi Antonella ed altri

Moratoria in materia di codice dei contratti pubblici. Applicazione diretta delle disposizioni di cui alla direttiva 2014/24/UE e alla comunicazione 2020/C 108 I/01 della Commissione europea per gli appalti pubblici di servizi e forniture (1805)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 26/05/2020);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. Donno Daniela ed altri

Modifica al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle attività agricole (762)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare) (assegnato in data 26/05/2020);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Gov. Conte-I: Ministro salute Grillo ed altri

Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni (867-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali  
*S.867 approvato dal Senato della Repubblica C.2117 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati* (assorbe C.704, C.909, C.1042, C.1067, C.1070, C.1226, C.1246, C.1590, C.2004)

(assegnato in data 26/05/2020);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Castellone Maria Domenica ed altri

Modifiche al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, recante attuazione della direttiva 93/16/CEE in materia di formazione specialistica dei medici (1519)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 26/05/2020);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

sen. Briziarelli Luca ed altri

Modifiche alla legge 7 agosto 2018, n. 100, concernenti l'estensione al settore agricolo e agroalimentare delle competenze della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (1781)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 26/05/2020).

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Parrini Dario, Sen. Pinotti Roberta

Costituzionalizzazione del sistema delle Conferenze e introduzione della clausola di supremazia statale nel titolo V della parte seconda della Costituzione (1825)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/05/2020);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Regione Sicilia

Inserimento nello Statuto speciale della Regione siciliana dell'articolo 38 bis in materia di riconoscimento degli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità (1792)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 26/05/2020).

### **Disegni di legge, ritiro**

In data 22 maggio 2020, la senatrice Roberta Pinotti ha dichiarato di ritirare il disegno di legge costituzionale: Pinotti e Parrini. - "Costituzionalizzazione del sistema delle Conferenze e introduzione della clausola di supremazia statale nel titolo V della parte seconda della Costituzione" (1761).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento**

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 21 maggio 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 1 - la proposta di nomina del dottor Giuseppe Priore a Presidente dell'Ente Parco nazionale dell'Appennino lucano - Val d'Agri - Lagonegrese (n. 50).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 15 giugno 2020.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 maggio 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi



dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 1 - la proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra (aus.) Donato Marzano a Presidente della Lega navale italiana (n. 51).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 15 giugno 2020.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 25 maggio 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 1 - la proposta di nomina dell'ammiraglio ispettore capo (ris.) Luciano Magnanelli a Vicepresidente della Lega navale italiana (n. 52).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 15 giugno 2020.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 22 maggio 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la seguente documentazione:

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernente la notifica 2020/0299/I relativa a "Progetti di disciplinari di produzione fico, fragola, funghi coltivati e prodotti a base di latte di bufala del Regime di Qualità Regionale «Prodotti di Qualità»". La predetta documentazione è deferita alla 9ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 489);

i commenti sulla reazione dell'Italia al parere circostanziato formulati, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea, riguardanti la notifica 2019/0540/I relativa al progetto di regola tecnica recante "Linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici". La predetta documentazione è deferita alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 490).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in data 26 maggio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente occorso all'aeromobile Cessna 182P marche di identificazione I-SCAP, in località Pontinia (Latina), in data 3 settembre 2017 (Atto n. 491).

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 19 maggio 2020, ha inviato il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli, di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, riferito all'anno 2018, con aggiornamenti relativi all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CXXXVII*, n. 2).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 15 maggio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la relazione sull'attività svolta nel 2019 dalle Commissioni per la gestione straordinaria degli enti sciolti per infiltrazione e condizionamenti di tipo mafioso.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. LXXXVIII*, n. 3).

Con lettera in data 12 maggio 2020 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Saviano (Napoli), Albettonne (Vicenza), Castelletto D'Erro (Alessandria).

### **Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure di infrazione**

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 21 maggio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - notificate il 15 maggio 2020 - che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni permanenti, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2020/2131, sul non corretto recepimento del Regolamento (UE) 2017/1938 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2017, concernente misure volte

a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga il regolamento (UE) n. 994/2010 - alla 10ª, alla 13ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 58);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2020/2028, sul non corretto recepimento del Regolamento (UE) 376/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, concernente la segnalazione, l'analisi e il monitoraggio di eventi nel settore dell'aviazione civile, che modifica il regolamento (UE) n. 996/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga la direttiva 2003/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, e i regolamenti (CE) n. 1321/2007 e (CE) n. 1330/2007 della Commissione - alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 59);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2020/2154, sul non corretto recepimento del Regolamento delegato(UE) n. 886/2013 della Commissione, del 15 maggio 2013, che integra la direttiva 2010/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i dati e le procedure per la comunicazione gratuita agli utenti, ove possibile, di informazioni minime universali sulla viabilità connesse alla sicurezza stradale - alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 60);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2020/2065, sulla non corretta applicazione della direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi - alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 61);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2020/2144, sul non corretto recepimento del Regolamento delegato(UE) n. 885/2013 della Commissione, del 15 maggio 2013, che integra la direttiva 2010/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sui sistemi di trasporto intelligenti, in merito alla predisposizione dei servizi di informazione sulle aree di parcheggio sicure destinate agli automezzi pesanti e ai veicoli commerciali - alla 8ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 62);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2020/2175, sul non corretto recepimento del Regolamento delegato(UE) n. 2017/1926 della Commissione, del 31 maggio 2017, che integra la direttiva 2010/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la predisposizione in tutto il territorio dell'Unione europea di servizi di informazione sulla mobilità multimodale - alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 63).

**Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti.  
Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in data 20 maggio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa alle problematiche di carattere concorrenziale emerse dall'applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 2017, n. 146, recante "Regolamento concernente i criteri di riparto tra i soggetti beneficiari e le procedure di erogazione delle risorse del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione in favore delle emittenti televisive e radiofoniche locali".

La predetta segnalazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 485).

**Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento**

Con lettera in data 7 maggio 2020 è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal Garante del contribuente per la provincia autonoma di Trento, relativa all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 486).

**Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di documenti.  
Deferimento**

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 21 maggio 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 e dell'articolo 213, comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, la segnalazione congiunta in merito alla normativa istitutiva del *rating* di impresa con particolare riguardo al rapporto tra *rating* di impresa e il *rating* di legalità.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 488).

**Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento**

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la sentenza n. 97 del 5 maggio 2020, depositata in cancelleria il successivo 22 maggio, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 41-*bis*, comma 2-*quater*, lettera *f*), della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), nella parte in cui prevede l'adozione delle necessarie misure di sicurezza volte a garantire che sia assicurata "la assoluta impossibilità di comunicare tra detenuti appartenenti a diversi gruppi di socialità, scambiare oggetti" anziché "la assoluta impossibilità di comunicare e scambiare oggetti tra detenuti appartenenti a diversi gruppi di socialità".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 75).

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 22 e 25 maggio 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Società per lo Sviluppo del Mercato dei Fondi Pensione per Azioni (MEFOP S.p.A.) per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 278);

dell'Istituto Superiore di Sanità (I.S.S.) per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 279);

di CONSIP S.p.A. per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 280).

**Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 19 maggio 2020, ha inviato:

la deliberazione n. 2/2020/G - Relazione concernente "Gli esiti dell'attività di controllo svolta nel 2018" (Atto n. 482);

la deliberazione n. 4/2020/G - Relazione concernente "Programmazione dei controlli per l'anno 2020 e nel contesto triennale" (Atto n. 483).

Le predette deliberazioni sono deferite, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 18 maggio 2020, ha trasmesso la deliberazione n. 3/2019/G - Relazione concernente "Programmi e interventi per la lotta contro l'HIV e l'Aids".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 484).

### **Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni. Deferimento**

Il Garante regionale dei diritti della persona della Regione Marche, con lettera in data 14 maggio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 16).

La Difensora civica della Provincia autonoma di Bolzano, con lettera in data 21 maggio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. CXXVIII*, n. 17).

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera pervenuta in data 15 maggio 2020, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 12, della legge 30 dicembre 1986, n. 936, il documento di "Osservazioni e proposte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro nell'ambito del

progetto *Stress Test* - deliberato dall'Assemblea 8 aprile 2020 - inerente alla resilienza del Sistema italiano della logistica nell'impatto Covid-19", approvato all'unanimità dalle Commissioni Istruttorie di quel Consesso nella seduta del 7 maggio 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 477).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 26 maggio 2020, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le risorse per la dotazione specifica per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (COM(2020) 206 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 21 luglio 2020. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª.

### **Mozioni**

PUCCIARELLI, ALESSANDRINI, BAGNAI, BERGESIO, BORGHESI, BORGONZONI, BOSSI Simone, BRIZIARELLI, CAMPARI, CANDIANI, CANDURA, CASOLATI, CANTÙ, CORTI, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FUSCO, GRASSI, IWOB, LUCIDI, LUNESU, MARIN, MARTI, NISINI, PEPE, PIANASSO, PILLON, PISANI Pietro, PIZZOL, RIPAMONTI, RIVOLTA, RUFA, SAPONARA, SAVIANE, SBRANA, STEFANI, TOSATO, URRARO, VALLARDI, VESCOVI - Il Senato,

premesso che:

il 1° luglio 2007 si sono conclusi i 156 anni di dominio coloniale britannico su Hong Kong, con il trasferimento della sovranità della città alla Repubblica popolare cinese;

tale trasferimento di sovranità avvenne a seguito di lunghe trattative diplomatiche, che si sono risolte con la creazione del principio "un Paese, due sistemi", che riconosce la sovranità della Cina su Hong Kong, ma al contempo garantisce un ampio grado di autonomia istituzionale ed economica alla città, grazie allo *status* di regione amministrativa speciale;

tale autonomia è regolata tramite la cosiddetta mini costituzione di Hong Kong, la "legge fondamentale" ("*basic law*"), che consente alla città di mantenere il proprio potere esecutivo, legislativo e giudiziario, il proprio sistema socio-economico e lo statuto di porto franco, delegando al Governo centrale la politica estera e di difesa;

tra gli impegni firmati in sede di trattativa, la Repubblica popolare cinese deve garantire il rispetto di queste autonomie, come la libertà di stampa e di associazione, il multipartitismo, un proprio organo legislativo e un sistema giuridico basato sullo Stato di diritto, sino al 2047;

considerato che:

il 22 maggio 2020 si è inaugurata l'annuale sessione dell'Assemblea nazionale del popolo, il Parlamento della Repubblica popolare cinese, che si riunisce una volta all'anno per ratificare le decisioni del Governo centrale;

in tale sede, la Cina ha previsto la promulgazione di una legge sulla sicurezza nazionale di Hong Kong, senza passare dagli organi legislativi locali;

tale legge prevede l'apertura uffici delle agenzie di sicurezza nazionale cinese a Hong Kong, oltre a limitare fortemente i diritti di associazionismo e manifestazione in dissenso con le politiche del Partito comunista cinese;

con la volontà di difendere la sicurezza nazionale da pulsioni "secessioniste eversive, terroristiche e da interferenze straniere", la nuova legge sulla sicurezza inasprirà fortemente le pene per chi manifesterà in dissenso con il Governo centrale, e mira ad impedire ondate di manifestazioni, come quelle dello scorso anno ad Hong Kong;

come denunciano attivisti, politici democratici della provincia autonoma, e importanti esponenti dell'amministrazione statunitense, la promulgazione di una tale legge nei fatti annullerebbe il principio "un Paese, due sistemi";

come dichiarato da esponenti politici filo-democratici del Parlamento di Hong Kong, non è ancora chiaro come la Cina intenderà applicare questa legge, quali uffici saranno aperti a Hong Kong e che tipo di funzionari saranno inviati per esercitare i loro poteri, se ai tribunali di Hong Kong sarà permesso di giudicare sui cittadini che hanno protestato, oppure se saranno giudicati in Cina;

valutato che:

l'articolo 23 della *basic law* reca: "La Regione amministrativa speciale di Hong Kong dovrà emanare leggi per vietare qualsiasi atto di tradimento, secessione, sedizione, sovversione contro il governo popolare centrale, o il furto di segreti di Stato";

è il Governo locale, quindi, a dover emanare una legge concernente tali materie;

nel 2003 un tentativo di promulgazione di una legge di questo tipo, che limitava la libertà di manifestazione, è stata annullata a seguito di ampie proteste di piazza, che videro la partecipazione di oltre 500.000 persone;

negli ultimi giorni migliaia di manifestanti sono tornati in piazza in seguito alle indiscrezioni sulla nuova legge sulla sicurezza nazionale in arrivo, e nel fine settimana si sono registrati centinaia di arresti;



la posizione estera della Repubblica popolare cinese relativamente ai casi di Hong Kong e Taiwan rischia di provocare una grave *escalation* diplomatica e militare, con conseguenze dirette sull'economia mondiale, che già risulta in forte contrazione a causa dell'emergenza pandemica in corso;

alla luce del silenzio del Governo italiano in merito a tali notizie, impegna il Governo a sostenere, nelle sedi opportune, il rispetto del principio "un Paese, due sistemi" che regola il rapporto tra Cina e Hong Kong, e al contempo a porre in essere iniziative volte ad evitare una *escalation* diplomatica, che rischia di provocare gravi conseguenze sulle dinamiche economiche mondiali.

(1-00237)

NUGNES, DE PETRIS, BUCCARELLA, UNTERBERGER, FATTORI, VANIN, LAFORGIA, RUOTOLO, DE FALCO - Il Senato,  
premessi che:

il drammatico periodo causato dalla rapida diffusione del virus COVID-19 e la conseguente situazione di emergenza in cui sono precipitate molte zone del nostro territorio, con migliaia di persone contagiate e decedute e con un sistema sanitario allo stremo delle forze, ha messo a dura prova il Paese;

il Governo italiano, negli scorsi mesi, ha lanciato un appello internazionale per fronteggiare la crisi sanitaria;

tra i Paesi che hanno prestato soccorso all'Italia vi è la Repubblica di Cuba, la quale ha inviato in Italia due brigate mediche del "contingente internacional de medicos especializados en situaciones de disastres y graves epidemias";

le due brigate esperte di gravi epidemie sono composte rispettivamente da 53 persone (immunologi e infermieri specializzati in interventi di contrasto delle pandemie) che stanno operando a Crema e da 38 persone (21 medici, 16 infermieri e un logista) che operano a Torino, in due dei focolai più rilevanti del Nord Italia;

la suddetta brigata medica (intitolata ad Henry Reeve, un cittadino statunitense che partecipò alla guerra di indipendenza di Cuba dal colonialismo spagnolo) ha operato in soccorso di numerosi Paesi, colpiti da gravi catastrofi naturali e da epidemie (tra i quali Haiti, colpita dal terremoto e dal colera, Sierra Leone, Guinea e Liberia, colpiti dall'epidemia di Ebola, Cile e Pakistan, colpiti da terremoti);

considerato che:

la Repubblica di Cuba è tuttora sottoposta, da parte del Governo statunitense, ad un blocco economico, commerciale e finanziario illegale e contrario al diritto internazionale, per ragioni politiche unilateralmente motivate;

tale misura di ritorsione comporta gravi danni al popolo cubano e ne mette a rischio la vita, bloccando, tra gli altri beni, anche l'invio di medicinali e altro materiale sanitario, che deve essere importato dall'estero;

il blocco è stato pericolosamente inasprito dal Governo statunitense negli ultimi mesi, nonostante il mondo intero fosse stato colpito dall'epidemia da COVID-19, con la conseguenza che un dilagare dell'epidemia nell'isola di Cuba potrebbe portare a conseguenze nefaste per il popolo cubano;

l'impegno di solidarietà sanitaria della Repubblica di Cuba è portato avanti da decenni, sia attraverso la formazione di personale sanitario di molti Paesi (presso la Escuela latinoamericana de medicina), sia con le proprie missioni sanitarie nel mondo, con un elevato numero di medici e altro personale sanitario;

oggi esiste un accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e Cuba, in controtendenza all'extraterritorialità del blocco stesso che colpisce tra l'altro la possibilità di rapporti economici tra Cuba e UE,

impegna il Governo:

1) a fare proprio l'appello lanciato dalle comunità cubane residenti in Europa e da tante altre associazioni e personalità per porre fine al blocco contro la Repubblica di Cuba e il suo popolo;

2) a raccogliere l'appello recentemente espresso dal Pontefice per l'allentamento del blocco e per porre fine alle sanzioni nei confronti di molti Paesi sottoposti a tali misure;

3) a raccogliere l'appello recentemente espresso anche dal segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ai *leader* dei Paesi del G20, con l'esortazione a sospendere le sanzioni che impediscono le forniture di cibo, cure mediche e beni di prima necessità;

4) a fare propri i citati appelli, coerentemente con il voto quasi unanime di condanna del blocco che per 28 volte consecutive ha visto l'assemblea generale dell'ONU esprimersi in tal senso, anche con l'appoggio dell'Italia;

5) infine, ad adoperarsi nelle sedi dell'Unione europea e nelle altre sedi internazionali, per la rimozione del blocco contro la Repubblica di Cuba.

(1-00238)

### Interrogazioni

BERUTTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il decreto ministeriale 13 novembre 2018, n. 300, definisce i profili di competenza ed esperienza e i criteri di massima per l'individuazione dei componenti della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, specificando che i candidati devono dichiarare (lett. c) "assenza di conflitti di interesse" e "di non aver intrattenuto rapporti, nei due anni antecedenti alla nomina, né di intrattenere al momento della manifestazione di interesse, rapporti di collaborazione o consulenza, comunque denominati, anche svolti a titolo gratuito, con soggetti giuridici destinatari di atti autorizzativi emanati a seguito dei provvedimenti di VIA, VINCA e VAS";

con avviso pubblico 15524AGP, del 19 novembre 2018, del direttore generale affari generali e personale, è stata richiesta la manifestazione d'interesse per la nomina dei componenti della commissione, pubblicato in "bandi e avvisi" del Ministero dell'ambiente e della tutela e del territorio e del mare, con scadenza ore 23:59 del 10 dicembre 2018. L'avviso ribadiva la richiesta di dichiarazione attestante l'assenza di conflitti di interesse nei due anni antecedenti alla firma della dichiarazione;

con decreto 20 agosto 2019, n. 241, il Ministro ha discrezionalmente scelto 40 soggetti ritenuti idonei, individuati da una rosa di candidati messi a disposizione dal comitato istruttorio;

tra i 40 soggetti scelti, compaiono almeno 7 professionisti i cui profili potrebbero, ad avviso dell'interrogante, presentare situazioni di potenziale conflitto di interessi;

in base a quanto disposto dall'articolo 228 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, al fine di consentire, seppur a quasi un anno dall'individuazione dei suoi componenti, l'immediato insediamento della commissione di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, viene soppresso il comitato tecnico-istruttorio previsto dal comma 3 dell'articolo citato, i cui compiti erano di assicurare il necessario supporto tecnico e giuridico alla commissione;

i soggetti individuati come componenti della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS hanno presentato le proprie candidature con un quadro normativo differente rispetto a quello che sarà in essere al momento del proprio insediamento, quando si troveranno ad operare senza il necessario supporto tecnico sino a pochi giorni fa considerato necessario dal legislatore,

si chiede di sapere:

se siano state adeguatamente presentate e verificate le dichiarazioni di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, così come previsto dall'art. 20 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, e dall'art. 18 del decreto ministeriale 13 dicembre 2017, n. 342, come modificato dal decreto ministeriale 13 novembre 2018, n. 300, e quali siano gli atti che provino l'avvenuta verifica;

se il Ministro in indirizzo non ritenga intempestiva e inopportuna la scelta di prevedere, alla luce dell'emergenza sanitaria in atto, l'insediamento di una commissione, i cui componenti sono stati individuati da oltre 9 mesi, questo anche in considerazione del fatto che, in base a sue dichiarazioni, la commissione attualmente in carica ha operato per oltre 10 anni, confermandosi come importantissima.

(3-01612)

*BINETTI - Al Ministro dell'istruzione. - Premesso che:*

la scuola italiana ha cercato di reagire alla crisi causata dal coronavirus con iniziative di diverso tipo, per cercare di coinvolgere gli studenti con un'attività formativa interessante e utile ai fini dello svolgimento dei vari programmi, ricorrendo per lo più alla didattica a distanza (DAD), di cui la maggioranza dei docenti non aveva avuto fino ad allora reale esperienza;

gli insegnanti si sono attivati nei tempi resi cogenti dall'incalzare dei decreti, dovendo tenere sotto controllo i nuovi strumenti tecnologici, mai usati a fini didattici per un tempo così prolungato e senza altre alternative possibili; nello stesso tempo, ripensando i programmi per selezionare in modo condiviso con gli altri docenti, i punti di maggiore interesse per gli studenti, ma nello stesso tempo più significativi alla luce dei rispettivi programmi; ma, cosa ancora più importante, cercando di mantenere con ogni alunno e, laddove possibile, con la sua famiglia, una relazione intensa e personalizzata,

capace di accompagnarli lungo tutto questo tempo tutt'altro che facile per i ragazzi;

la didattica a distanza ha funzionato soltanto parzialmente e manca allo stato attuale una valutazione oggettiva di che cosa gli studenti abbiano realmente appreso in questo periodo in termini di contenuti e di metodologie; l'inadeguatezza delle infrastrutture digitali non ha facilitato le cose né agli studenti, né alle loro famiglie, né ai docenti stessi; in alcune parti del Paese la linea *internet* è risultata inadeguata a supportare i numerosi collegamenti e a far viaggiare materiali didattici pesanti, come ad esempio dei filmati. Alcuni studenti erano sprovvisti degli strumenti informatici necessari, altri potevano usufruirne alternativamente, dovendoli condividere con i fratelli o con gli stessi genitori. Per i più piccoli, in particolare per gli alunni della scuola primaria, la didattica a distanza non è mai partita. I canali di comunicazione utilizzati sono state le *email* o "Whatsapp"; talora gli alunni hanno sfruttato alcuni programmi televisivi trasmessi in determinati orari, ma nel complesso non hanno mai potuto usufruire della DAD;

l'organizzazione didattica, soprattutto nelle famiglie numerose, ha creato un carico di lavoro aggiuntivo per i genitori, in genere per la madre, che ha complicato molto l'intera vita di famiglia, sia in termini di costi, per quelle famiglie che hanno dovuto provvedere a comprare nuovi *computer* o nuovi *tablet*, con i relativi canoni di spesa, sia in termini di supporto da dover offrire ai figli e di tempo per non lasciarli troppo tempo soli davanti al *pc*. Un tempo particolarmente prezioso, che non tutti i genitori possono permettersi di occupare, sia quando lavorano fuori casa che quando lavorano in *smart working*;

in assenza di una raccolta dati esaustiva sul numero degli studenti che hanno realmente seguito le lezioni e del numero di abbandoni, in un periodo in cui la dispersione scolastica è già abbastanza alta in Italia, c'è la sensazione, corroborata dalle prime osservazioni, che molti ragazzi abbiano smesso di seguire un sistema per cui non disponevano né degli strumenti, né dell'indispensabile supporto familiare;

la DAD non si può improvvisare e richiede una pianificazione didattica *ad hoc*, che tenga conto anche del contesto in cui vivono gli studenti, della loro disponibilità economica, eccetera. Se protratta in un lungo periodo, potrebbe determinare forti disuguaglianze, con danno nei confronti dei soggetti più vulnerabili, sia intellettualmente che socialmente;

la *mission* della scuola prevede che, oltre alla trasmissione di nuove conoscenze, ci sia anche un piano educativo e sociale, personalizzato,

si chiede di sapere:

in che misura il Ministro in indirizzo preveda di affrontare nei prossimi mesi i tre punti chiave: la formazione dei docenti; l'aggiornamento e l'aumento degli strumenti tecnologici individuali e collettivi e le relative infrastrutture digitali; la revisione dei programmi didattici per i diversi insegnamenti e per i vari cicli di studio;

quali misure intenda adottare per consentire agli studenti di rientrare in classe in situazione di sicurezza, tenendo conto degli aspetti logistici previsti dagli attuali decreti in merito alle distanze da superare in classe, in palestra, nella mensa.

(3-01613)

STEFANO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 82 del decreto-legge n. 34 del 2020 istituisce il reddito di emergenza (REM), destinato ai nuclei familiari in condizioni di necessità economica, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, in possesso di alcuni specifici requisiti;

in particolare, viene richiesto un valore del patrimonio mobiliare familiare con riferimento all'anno 2019, inferiore a 10.000 euro, accresciuto di 5.000 euro per ogni componente successivo al primo e fino ad un massimo di 20.000 euro (e incrementato di 5.000 euro in caso di presenza nel nucleo familiare di un componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza), nonché un valore dell'ISEE inferiore a 15.000 euro;

considerato che, attualmente, nel modello ISEE 2020 è inserito il patrimonio mobiliare 2018, per cui il patrimonio mobiliare 2019 risulterebbe dimostrabile solo attraverso autocertificazione;

considerato altresì che:

il decreto-legge n. 34 del 2020 dispone, altresì, che il REM sia riconosciuto ed erogato dall'INPS, previa richiesta tramite modello di domanda predisposto dal medesimo Istituto e presentato secondo le modalità stabilite dallo stesso;

il termine per la presentazione delle domande per il REM è fissato a giugno 2020,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza degli aspetti esposti e, in ragione dell'importanza e urgenza della misura, se non ritenga necessario vigilare e eventualmente assumere ulteriori iniziative utili a scongiurare gravosità, circa la comunicazione dei requisiti di cui all'articolo 82, comma 2, del citato decreto da parte dei cittadini che intendono accedervi.

(3-01614)

GALLONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

le attività delle autoscuole, che già versavano in situazioni pregresse di enorme disagio, hanno risentito ulteriormente delle conseguenze dell'epidemia da COVID-19, a causa della sospensione prolungata delle attività sia per gli operatori professionali che per gli utenti;

già prima della diffusione dell'epidemia, molte direzioni territoriali, come quelle di Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Torino, Firenze, Frosinone, Nuoro, Napoli, Palermo e di altre città italiane, avevano registrato numerose difficoltà nell'espletamento delle loro funzioni, determinando enormi ritardi nell'erogazione di revisioni, esami di teoria e guida per il conseguimento della patente, duplicati di patenti e tutte le altre competenze;

nel mese di gennaio 2020 la città di Bergamo, una delle più colpite, ha registrato 7.000 esami di guida arretrati, mentre dall'inizio del 2018 alla fine del 2019, si sono registrate attese da 2 a 4-5 mesi per effettuare l'esame di guida e di circa 7-8 mesi per ottenere la patente;

nell'ultimo anno, regioni come la Lombardia hanno perso circa 70 esaminatori per pensionamento, mentre negli ultimi 3 anni la direzione territoriale del nord-ovest è passata da quasi 1.400 dipendenti a 980 nel 2019;

sempre in Lombardia, nel 2019 sono stati effettuati circa 24.600 esami che, rapportati al numero di esaminatori, evidenziano una loro forte produttività, con una media di 1.600 esami svolti da ciascuno, di cui 905 fuori dal normale orario di lavoro;

con lettera del 3 febbraio, l'Unione sindacale del pubblico impiego ha denunciato una crescente condizione di rischio e di *stress* lavorativo per i funzionari esaminatori per le prove di conseguimento della patente;

i protocolli sanitari per la sicurezza determineranno una maggior lentezza delle operazioni degli esaminatori con conseguenti ulteriori ritardi per le autoscuole e per gli utenti finali;

la diffusione dell'epidemia, alla quale ha fatto seguito il *lockdown*, non ha consentito l'incremento degli esami di guida che avrebbe dovuto colmare i ritardi pregressi con l'ausilio di esaminatori provenienti da altre regioni e province, a causa del rifiuto di questi ultimi di andare in trasferta;

occorre pensare a soluzioni rapide per consentire di smaltire le numerosissime pratiche accumulate fino ad oggi,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per rendere operativi al più presto esaminatori professionali per effettuare le prove d'esame per il conseguimento della patente di guida, teoriche e pratiche, e ridurre i lunghissimi tempi di attesa.

(3-01615)

GALLONE - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. - Premesso che:

con l'articolo 1, comma 1, lettera z), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 maggio 2020 è stata prorogata la sospensione di tutte le attività dei centri benessere;

seppur chiaro l'intento di garantire con attenzione ed efficacia la ripresa in condizioni di sicurezza della gran parte delle attività produttive, l'analisi del merito delle previsioni relative allo specifico settore in esame lascia emergere numerose incongruenze;

relativamente al carattere tecnico, si identifica con difficoltà la *ratio* per la quale le vasche idromassaggio e le piscine siano differenziate nella ripresa delle relative attività, posta l'identità di regime normativo cui sono assoggettate anche sul piano igienico-sanitario (si veda l'accordo Stato-Regioni e Province autonome del 16 gennaio 2003) e considerato che le prime rientrano a pieno titolo nell'ampia classificazione di genere delle seconde;

l'analisi dei protocolli operativi definiti nelle linee di indirizzo allegate al decreto (e recepite, nei contenuti, dalla gran parte delle successive ordinanze regionali), anche laddove finalizzati alla verifica dei parametri chimico-fisici e microbiologici delle acque di alimentazione, appaiono assolutamente compatibili ed in linea con le ordinarie modalità di esercizio e di gestione di un centro benessere;

non è chiaro il motivo per cui queste attività non siano state autorizzate a riprendere, nonostante da anni applichino già i parametri di sanificazione dell'acqua per le loro strutture, ora imposti dall'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri anche alle piscine, le quali però sono state autorizzate ad aprire il 25 maggio;

nel settore turistico il comparto del benessere vale 1,2 miliardi di euro, con 12.000 occupati diretti e 60.000 indiretti,

si chiede di sapere:

al fine di evitare di incidere ulteriormente sulla già gravosa situazione economica del settore, con le pesanti ricadute occupazionali che ne deriverrebbero, se il Ministro in indirizzo non ritenga necessaria la rivalutazione circa l'ulteriore e generalizzata sospensione di ogni attività dei centri benessere, anche al fine di consentire agli operatori di testare quanto prima la sostenibilità e l'efficacia delle nuove procedure di esercizio, nonché la risposta dell'utenza e la necessità di introdurre eventuali modifiche, delineando un modello operativo efficiente e stabile che consenta, quando possibile, la ripresa a regime delle attività;

quali misure stia mettendo in atto per il sostegno al settore del *wellness* che, come evidenziato, genera migliaia di posti di lavoro e consistenti vantaggi economici per il territorio.

(3-01616)

CALIGIURI, BATTISTONI, LONARDO, MANGIALAVORI, SERAFINI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

la cambiale agraria dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, soprattutto a fronte del periodo di emergenza epidemiologica da COVID-19, si è confermata un valido strumento di liquidità per le imprese del settore;

i 30 milioni di euro destinati alle imprese agricole e della pesca, anche in virtù della semplicità della procedura e delle tempistiche estremamente ridotte per l'erogazione degli aiuti, sono stati esauriti dalle 7.500 richieste pervenute in meno di due settimane dall'apertura del portale per aderire all'iniziativa;

la cambiale agraria è uno strumento da inquadrare nell'ambito degli aiuti di Stato, a sostegno dell'economia, per via dell'emergenza COVID-19,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per deliberare un nuovo stanziamento destinato all'erogazione della cambiale agraria, al fine di garantire uno strumento di sostegno immediato alle tante imprese colpite dal prolungato *lockdown* e dalla conseguente crisi di liquidità.

(3-01618)

RIZZOTTI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e della salute.* - Premesso che:

durante il periodo di emergenza sanitaria determinata dal COVID-19, è stata segnalata la presenza assidua del dottor Roberto Burioni sui canali Rai, in particolar modo nel programma "Che tempo che fa" di Fabio Fazio;

in un momento davvero grave, come quello attuale, l'informazione ha un ruolo delicatissimo e fondamentale. Il principio di pluralità imporrebbe all'azienda pubblica di offrire ai telespettatori abbonati una differenziazione delle opinioni, evitando di "sponsorizzare", attraverso una pressoché sovraesposizione mediatica, chi, in ragione di interessi economici di cui può essere portatore, potrebbe avere un ritorno economico dalla costante presenza in televisione, oltre a diramare notizie false;

in particolare, nella puntata del 26 aprile 2020 il giornalista avrebbe chiesto al dottor Burioni di leggere una lettera mandatagli da una giovane collega. L'immagine offerta al pubblico sarebbe stata quella di una giovane dottoressa che si rivolgeva ad un luminare di riferimento per denunciare con coraggio un'incresciosa situazione di cui sarebbe stata vittima anche a tutela di altri che potrebbero incorrere nella stessa situazione;

l'interrogante è venuta però a conoscenza dei fatti reali, che dimostrano quanto siano state difformi dalla realtà le dichiarazioni sia del dottor Burioni che della dottoressa citata. Infatti è stato accertato che la dottoressa, nella seconda settimana del marzo 2020, avrebbe contattato il servizio di medicina del lavoro della ASL CN1 dichiarando di essere in malattia a Torino con una sintomatologia simil influenzale. Alla stessa sarebbero state fornite le informazioni necessarie per contattare il proprio medico di medicina generale e il SISP della ASL di Torino per eventuale sottoposizione a tampone rinofaringeo. Le sarebbe stato anche richiesto di contattare, a guarigione avvenuta, il servizio di medicina del lavoro per definire, in accordo con il direttore del distretto (dirigente delegato dal datore di lavoro) dottor A.G., padre della dottoressa, tempi e modalità di rientro al lavoro. Risulta inoltre che il medico competente non avrebbe mai richiesto un anticipato rientro della dottoressa ma il rientro al lavoro e le modalità organizzative sarebbero state decise piuttosto dal direttore della struttura e dirigente delegato dal datore di lavoro (cioè il padre), che avrebbe comunicato al medico competente l'intenzione della dottoressa di riprendere il lavoro e che il servizio di medicina del lavoro avrebbe organizzato l'effettuazione del tampone rinofaringeo;

non si conoscono i motivi per cui, in accordo con direttore del distretto, sarebbe stata comunque ammessa al lavoro nella centrale operativa di Saluzzo, con la dicitura "in attesa dell'esito del tampone prosegue l'attività lavorativa indossando mascherina chirurgica". Il tampone, infine, sarebbe stato eseguito dal servizio di medicina del lavoro della ASL il 20 marzo 2020 e il risultato sarebbe stato trasmesso dal laboratorio di analisi il 23 marzo. Stante l'esito positivo, l'interessata sarebbe stata invitata ad allontanarsi dal lavoro e a contattare il medico di medicina generale ed il SISP territorialmente competente;

stando a quanto riportato, parrebbe che ci sia stato un previo accordo fra la G., Burioni e Fazio. Infatti, a seguito di una semplice indagine in rete, risulterebbe che la dottoressa R.G. sia una collaboratrice fissa del professor Burioni nella redazione di un giornale *on line* a carattere scientifico o pseudo-scientifico ("Medical facts" di Roberto Burioni) per cui la dottoressa collabora e ha già scritto 109 articoli,

si chiede di sapere:



se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali provvedimenti di propria competenza vogliano intraprendere nei confronti del giornalista Fazio e del medico Burioni per aver diffuso delle notizie basate su informazioni fuorvianti e omettendo particolari di fondamentale importanza quali i rapporti di lavoro, di parentela e di responsabilità tra i soggetti protagonisti della vicenda;

se il Ministro della salute non ritenga di dover accertare le responsabilità di chi ha permesso ad un operatore sanitario di rientrare in servizio prima dell'esito del tampone;

se il Ministro dello sviluppo economico non ritenga di avviare un'indagine sulla vicenda, al fine di verificare anche gli eventuali compensi riconosciuti dalla Rai SpA al dottor Burioni, nell'ottica di una totale trasparenza ai fini di possibili pregiudizi patrimoniali.

(3-01620)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

ALFIERI, FERRARA, COMINCINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

a 9 anni dall'inizio del conflitto in Siria, risalente al marzo 2011, la crisi umanitaria rimane drammatica. Secondo le stime fornite dal the Syrian network for human rights (SNHR) si contano non meno di 400.000 morti e circa 5,4 milioni di profughi e circa un milione di sfollati nel nordovest del Paese. A quanto detto si aggiungano i combattimenti ancora in corso, le infrastrutture al collasso e un'economia martoriata dal conflitto e dalle sanzioni economiche: uno scenario, dunque, che con il diffondersi della crisi epidemiologica dovuta al COVID-19 può trasformarsi in una catastrofe di dimensioni spropositate;

particolare preoccupazione desta la situazione nella provincia di Idlib, teatro dell'ultimo scontro armato, avvenuto nel dicembre 2019, tra le truppe del presidente Bashar al Assad, sostenute dalla Russia, l'Iran e Hezbollah contro l'opposizione siriana, i combattenti alleati dell'Esercito siriano libero, il Partito islamico del Turkestan e gli altri ribelli *jiihadisti* salafiti presenti ad Idlib e nel governatorato circostante sostenuti, invece, dalla Turchia. Occorre evidenziare come prima dell'inizio dell'offensiva, risalente al dicembre 2019, vivessero nella zona circa 3 milioni di persone. Da allora circa un milione sono fuggite, andando ad affollare i campi profughi lungo la frontiera con la Turchia, già allo stremo. Da dicembre ad oggi, secondo l'OMS, l'aviazione siriana ha bombardato 84 ospedali, con una serie di attacchi mirati contro i presidi sanitari. In questo drammatico contesto, come riportato da diversi mezzi di informazione di tutto il mondo, i pochi medici rimasti nel Paese si aspettano oltre mezzo milione di contagi da COVID-19, con stime che oscillano tra le 100.000 e le 200.000 vittime;

considerato che:

il 17 maggio 2019 il Consiglio d'Europa ha prorogato fino al 1° giugno 2020 le misure restrittive della UE nei confronti del regime siriano. Infatti,

con la decisione 2011/273/PESC il Consiglio dell'Unione europea aveva disposto l'*embargo* sulle armi, il divieto di esportare attrezzature per la repressione interna, restrizioni all'ammissione nell'Unione europea, congelamento dei fondi e delle risorse economiche di determinate persone ed entità ritenute responsabili della violenta repressione a danno della popolazione civile in Siria. In applicazione di questa decisione, è successivamente entrato in vigore il regolamento (UE) n. 442/2011. Alle citate sanzioni sono da aggiungersi quelle degli Stati Uniti che, messe in atto dal 2003 con il "Patriot act" con il quale la Siria è stata dichiarata "parte dell'asse del male", insieme a Iraq, Iran, Libia, Corea del Nord e Cuba, sono state esponenzialmente inasprite a partire dall'inizio della guerra nel 2011. Le sanzioni sono state accompagnate dalla progressiva chiusura delle ambasciate europee e hanno finito per limitare pesantemente tutti gli scambi di natura economica con il Paese, anche quelli relativi alla fornitura di energia e all'acquisto di medicinali, nonché qualunque forma di supporto economico alle azioni umanitarie sul territorio;

l'organizzazione non governativa New humanity e l'AMU (Azione per un mondo unito *onlus*) hanno lanciato in questi giorni un appello rivolto a Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, a Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, a Donald Trump, presidente degli Stati Uniti d'America, a David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, e a Nancy Patricia Pelosi, *speaker* della Camera dei rappresentanti Usa, perché sia revocato l'*embargo* economico nei confronti della Siria e adottate misure tempestive e concrete per fornire un aiuto efficace al popolo siriano nella lotta contro la pandemia. Un'iniziativa che, come sottolineato dai promotori, "non va nel merito delle varie posizioni politiche e, al contrario, vuole andare oltre i partiti, poiché l'obiettivo di salvaguardare la popolazione civile siriana è al di sopra di qualsiasi orientamento politico o ideologico". Tra i primi firmatari, Romano Prodi, già presidente della Commissione europea, Cornelio Sommaruga, già ambasciatore della Svizzera e presidente della Croce rossa internazionale, don Ivan Maffeis, portavoce e sottosegretario della CEI, Susanna Camusso, responsabile relazioni internazionali della CGIL. Come si legge nell'appello: "Siamo in un momento storico in cui occorre avere il coraggio di prendere decisioni senza precedenti, perché la situazione lo richiede. Nessuna considerazione geostrategica può prevalere sul diritto di ogni Siriano al rispetto della propria dignità umana. Per questo (...) l'*embargo* e le sanzioni sembrano, in questo particolare momento storico, crudeli e inaccettabili, perché privano donne, uomini, giovani e bambini degli aiuti e del sostegno che possono rivelarsi vitali per sopravvivere al pericolo concreto rappresentato dal Covid-19";

a quanto detto si aggiunga che diverse personalità cristiane hanno chiesto la cancellazione delle sanzioni, per lenire le sofferenze della popolazione, tra queste occorre menzionare l'arcivescovo maronita di Damasco che parla di Paese nella "fossa", il vicario apostolico di Aleppo secondo cui le sanzioni "affossano la popolazione" e, infine, occorre ricordare come lo stesso papa Francesco, nel messaggio pasquale abbia chiesto che "si allentino (?) le sanzioni internazionali",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente attivarsi in tutte le opportune sedi internazionali, perché siano temporaneamente sospese le misure restrittive di natura economica contro la Siria, al fine di consentire tutti gli scambi necessari a contrastare la drammatica crisi sanitaria da COVID-19 che potrebbe finire con l'arrecare ad un Paese già stremato dai 9 anni di conflitto un ulteriore enorme tributo di vite umane.

(3-01610)

SBROLLINI - *Ai Ministri per le pari opportunità e la famiglia e dell'istruzione.* - Premesso che:

il sistema degli asili nido svolge una funzione importante nel sostegno alla famiglia, consentendo ad entrambi i genitori di lavorare più agevolmente;

tale sistema ha contribuito a migliorare la vita delle famiglie, a dare un supporto attivo e concreto alla genitorialità, a valorizzare la crescita dei bambini con una programmazione educativa comprovata e controllata;

l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha costretto alla chiusura tutte le strutture di asili nido presenti sul territorio nazionale;

questa situazione ha messo in enorme difficoltà finanziaria molte attività, determinando in molti casi una crisi irreversibile;

considerato che:

il Governo ha recentemente adottato misure che concedono la possibilità di riaprire le attività ludico-didattiche, le quali non richiedono anni di studio e formazione professionale;

viceversa, nelle strutture di asili nido abilitate lavorano obbligatoriamente persone che hanno alle spalle anni di studio e formazione professionale,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti dei Ministri in indirizzo, in considerazione dell'operato del presidente della Regione Veneto, il quale ha dapprima promesso e successivamente negato l'autorizzazione all'apertura degli asili nido, a partire dalla data del 18 maggio 2020;

quali siano le motivazioni in base alle quali il Governo ritenga di non poter concedere l'apertura degli asili nido, seguendo i protocolli sanitari necessari.

(3-01611)

PARENTE, FARAONE - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nelle ultime ore il Ministro per gli affari regionali e le autonomie ha annunciato di aver raggiunto un accordo insieme al presidente dell'ANCI per l'emanazione di un bando che prevedrebbe l'assunzione di ben 60.000 "assistenti civici";

da quanto si apprende, tuttavia, non vi sarebbe chiarezza sui destinatari che potrebbero partecipare a tale bando;

in particolare, il bando sarebbe rivolto a volontari maggiorenni individuati tra disoccupati, percettori di reddito di cittadinanza o di ammortizzatori sociali, i quali avrebbero la funzione di far rispettare il distanziamento sociale sul territorio del comune;

e tuttavia, le funzioni "ispettive" riguardanti il rispetto del distanziamento sociale dovrebbero essere appannaggio del controllo delle forze dell'ordine;

contestualmente, sarebbe auspicabile mettere a disposizione del volontariato l'attività svolta dagli assistenti civici, indirizzandola in particolar modo al supporto delle persone maggiormente bisognose e delle fasce di popolazione più deboli,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti dei Ministri in indirizzo riguardo ai fatti esposti e quali misure intendano adottare al fine di chiarire se il bando sia rivolto anche ai percettori di reddito di cittadinanza e di cassa integrazione, e, in caso affermativo, quali modifiche normative intendano introdurre al fine di consentire l'impiego nell'attività di assistenti civici;

quali siano i criteri e le modalità di coordinamento tra le funzioni svolte dagli assistenti civici in tema di controllo del distanziamento sociale e le funzioni svolte dai vigili urbani e dalle forze dell'ordine;

se non ritengano opportuna, piuttosto, la predisposizione di un intervento mirato al rafforzamento delle risorse destinate al servizio civile dei giovani, al fine di potenziare il sostegno alle fasce popolazione più deboli, le quali hanno risentito e stanno tuttora risentendo maggiormente dei disagi creati dall'emergenza epidemiologica e dalle misure restrittive adottate per contenere la diffusione dei contagi.

(3-01617)

*CUCCA - Ai Ministri dell'interno e per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il prefetto di Nuoro, con nota del 30 aprile 2020, ha comunicato al sindaco di Fonni (Nuoro) Daniela Falconi che il capo della Polizia, Franco Gabrielli, nel quadro di un generale processo di revisione delle strutture centrali e delle articolazioni periferiche a seguito della ridefinizione delle piante organiche, aveva disposto la chiusura del distaccamento di Polizia stradale di Fonni;

tale distaccamento ha una forza effettiva stabile di 4 unità e ha sede in uno stabile di proprietà privata concesso in locazione al Ministero dell'interno, che paga un canone di 30.000 euro annui;

secondo il provvedimento, il personale verrebbe riallocato presso la sezione della Polizia stradale di Nuoro, mentre il comune di Fonni dovrebbe fare capo, oltre che alla locale caserma dei Carabinieri, anche al commissariato di Gavoi, che dista 13 chilometri, costituendo tale chiusura non una "smobilitazione" o un "arretramento", bensì un'iniziativa che "avrà un ritorno positivo sulla sicurezza dei cittadini";

il sindaco di Fonni ha inviato immediatamente una lettera ai Ministri in indirizzo, chiedendo la revoca del provvedimento di chiusura, mentre il presidente di ANCI Sardegna ha inviato una nota ai medesimi ministri, al presidente ANCI nazionale e, per conoscenza, ai parlamentari eletti in Sardegna e al presidente della Regione Sardegna, avanzando la medesima richiesta;

la decisione di procedere a una delle innumerevoli "riorganizzazioni" colpisce, ancora una volta, le aree interne e montane della Sardegna, e costituisce l'ennesimo provvedimento che, con giustificazioni sempre simili, al fine di una migliore organizzazione dei servizi, viene spiegato, secondo un piano che va avanti sistematicamente da decenni, ha invece colpito settori strategici delle piccole comunità sarde, quali istruzione, sanità, mobilità, sicurezza;

diversamente, si capirebbe *prima facie* l'irrazionalità della scelta di chiudere il distaccamento della Polizia statale nella provincia di Nuoro: uno dei pochi comuni a vocazione esclusivamente montana della Sardegna, una realtà socio-economica dinamica, una posizione geografica strategica sull'asse viario Nuoro-Lanusei fra il nuorese e l'Ogliastra, un territorio complesso con la presenza di estese aree demaniali;

assumere a giustificazione del provvedimento il fatto della vicinanza al comune di Fonni del presidio di pubblica sicurezza di Gavoi conferma la scarsissima conoscenza delle realtà territoriali: è infatti noto che in Sardegna vi è una bassa densità di popolazione, la rete viaria è assai impervia e generalmente pericolosa, con strade assai strette e con tantissime curve e una distanza di circa 14 chilometri viene percorsa almeno in 40 minuti, tempi che si allungano notevolmente laddove le condizioni meteorologiche non consentano maggior rapidità;

considerato che:

ove il distaccamento della Polizia stradale di Fonni dovesse essere effettivamente chiuso, non potrebbe essere certamente sostituito dal presidio di Gavoi, che certo non sguarnirebbe quel comune dall'attività di controllo, con la conseguenza che Fonni, centro assurtto più volte alle cronache per episodi di criminalità anche gravi, si troverebbe totalmente sguarnito anche del controllo sull'ordine pubblico, assicurato o comunque favorito dalla costante presenza di rappresentanti delle forze dell'ordine;

peraltro, l'amministrazione comunale di Fonni ha da tempo messo a disposizione del Ministero dell'interno e, eventualmente, anche del Ministero della difesa, un edificio dove era allocata una scuola elementare che, ove ristrutturato, consentirebbe di ospitare gratuitamente sia la caserma dei Carabinieri, sia il distaccamento della Polizia stradale, con conseguente risparmio definitivo degli ingenti costi relativi alla locazione di edifici privati;

a questo deve aggiungersi la tempistica della decisione, assunta in piena emergenza da COVID-19, che contribuisce a comprendere l'insensatezza e l'iniquità della decisione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se, prima di assumere il provvedimento di chiusura, sia stata condotta un'approfondita indagine per conoscere la realtà di Fonni, anche rispetto al territorio circostante, che non sia stata basata esclusivamente su dati statistici;

se l'organo decidente abbia valutato la possibilità di mantenere il distaccamento della Polizia stradale di Fonni, allocandolo presso l'edificio scolastico, da ristrutturare, messo a disposizione dall'amministrazione comunale, previo eventuale accordo con il Ministero della difesa;

quali atti intendano assumere per scongiurare la soppressione del distaccamento della Polizia stradale di Fonni, che rischia di privare l'intero territorio del prezioso apporto dato da sempre dai suoi operatori, in particolare durante il periodo invernale, e di sguarnirlo del costante controllo e del mantenimento dell'ordine pubblico.

(3-01619)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

VESCOVI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

Nicola Occhipinti sarà il nuovo console generale italiano a Caracas, capitale del Venezuela;

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa nazionali, la scelta di tale nomina sarebbe stata fortemente voluta dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Ricardo Merlo, fondatore e presidente del MAIE (Movimento associativo italiani all'estero);

considerato che:

il Venezuela versa in una gravissima situazione politica ed economica: il sistema economico e sociale venezuelano è al collasso: nelle strutture sanitarie mancano i farmaci essenziali; c'è una grave situazione di scarsità di cibo; difficoltà nell'erogazione di energia elettrica e di acqua potabile, che causano frequenti *black out* e interruzioni idriche;

è opinione diffusa di tutti gli osservatori che il Venezuela sia diventato l'*hub* del narcotraffico mondiale, grazie alla collusione e alla complicità dei militari corrotti, delle milizie cubane infiltrate nell'esercito e dei cosiddetti *colectivos* criminali, che agiscono indisturbati e armati nel Paese;

proseguono indisturbati gli arresti illegittimi di prigionieri politici, a causa della repressione interna messa in atto da Maduro;

in Venezuela è presente una delle più importanti comunità italiane all'estero, che conta oltre 150.000 presenze;

valutato, infine, che:

nelle varie dichiarazioni a margine della nomina di Occhipinti, il sottosegretario Merlo e lo stesso Occhipinti non hanno menzionato, né la devastante situazione economica e sociale del Paese, né le repressioni di Maduro; il Governo sembra aver completamente abbandonato l'interesse verso lo scenario venezuelano;

in data 14 dicembre 2019, il dottor Occhipinti ha partecipato, come testimoniato tramite i suoi canali *social*, alla manifestazione in piazza San Giovanni (Roma), organizzata dal collettivo delle "Sardine",

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo sulla situazione venezuelana, e quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere al fine di tutelare i nostri concittadini nel Paese latinoamericano;

se fosse a conoscenza della partecipazione del dottor Occhipinti alla citata manifestazione di piazza San Giovanni e se ritenga tale comportamento adeguato.

(4-03510)

D'ALFONSO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* -

(4-03511) (Già 3-01452)

BOSSI Simone - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in nome della suprema tutela della salute pubblica, a partire dal 9 marzo 2020 sono state previste dal Governo disposizioni severe per limitare le possibilità di contagio da COVID-19, attraverso l'emanazione di provvedimenti, a giudizio dell'interrogante, ai limiti della legittimità costituzionale, ma non si è messo in atto contemporaneamente un piano concreto, anziché promesse di soldi mai arrivati, di misure volte a sostenere quanti, responsabilmente, hanno rispettato ogni tipo di restrizione alla propria libertà, anche quella di impresa, con gravi perdite economiche;

la chiusura forzata di tutte le attività commerciali, senza corrispondenti interventi per sostenere le ingenti perdite, ha decretato la fine di molte piccole e medie imprese e si è trasformata in una vera tragedia per molte famiglie italiane, che non sono state in grado di provvedere al pagamento di tasse, tributi, pagamento di locazioni e di utenze, a fronte dei mancati incassi. Molti cittadini di Cremona, scontenti ed esasperati dal mancato intervento statale a sostegno della popolazione che lavora nella legalità, hanno deciso di esprimere il proprio dissenso (come l'articolo 21 della Costituzione garantisce di poter fare a tutti i cittadini) nei confronti di uno Stato latitante, organizzando un *flash mob*, nel rispetto delle norme sanitarie prescritte per contenere il contagio;

i diritti di riunione e di associazione (articoli 17 e 18 della Costituzione) costituiscono le libertà collettive, che si esplicano con il contributo di più soggetti e che possono essere limitate soltanto per motivi di sicurezza e incolumità pubblica. I decreti del Presidente del Consiglio dei ministri hanno fortemente ristretto la libertà di riunione e di associazione, ma non sono intervenuti sulla libertà di manifestare il proprio pensiero, garantito dall'articolo 21 della Costituzione. I cittadini di Cremona hanno scelto di manifestare il loro pensiero contro le scelte governative deludenti nelle forme e nei modi consentiti dalla Costituzione, scegliendo di incontrarsi in uno spazio aperto, tanto grande da assicurare il mantenimento delle distanze di sicurezza fra i partecipanti, tutti muniti di mascherine;

ma questa forma di manifestazione del proprio pensiero è stata proibita dalle autorità, adducendo come motivazione il divieto di creare assembramenti per ragioni di sicurezza legate all'emergenza sanitaria, nonostante fossero state previste dagli organizzatori misure a tutela della salute individuale e collettiva;

eppure, nonostante la rigidità con cui si è applicata nel caso specifico la normativa nei confronti dei cittadini che volevano protestare a Cremona, il 25 aprile molte piazze italiane sono diventate punti di incontro per gruppi più

o meno folti di persone che intonavano canti a ricordo del giorno della Liberazione e non risulta che siano state comminate sanzioni a queste persone, nonostante le persone presenti, come risulta anche dai numerosi video a disposizione, in molti casi non avessero nemmeno la mascherina,

si chiede di sapere:

se siano previsti casi specifici in cui può essere derogata la garanzia del diritto alla manifestazione libera e pacifica del proprio pensiero (articolo 21 della Costituzione) tanto da giustificare il diniego ad un *flash mob* organizzato, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie volte a contenere il contagio da COVID-19, per denunciare l'assenza del Governo nei confronti dei cittadini in difficoltà;

quali siano le motivazioni per cui si è deciso di non intervenire nei confronti di quanti hanno manifestato le proprie convinzioni (filogovernative) il 25 aprile in piazza, mentre si è preclusa ai cittadini di Cremona la medesima possibilità di manifestare le proprie convinzioni (antigovernative) attraverso un *flash mob*.

(4-03512)

NENCINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca e dell'istruzione.* - Premesso che:

con l'acronimo AFAM (alta formazione artistica, musicale e coreutica) si indica l'istruzione superiore artistica, appartenente al sistema universitario della Repubblica italiana;

l'AFAM, istituita nel 1999, è sottoposta alla giurisdizione amministrativa del Ministero dell'università e della ricerca;

un cospicuo numero di docenti statali AFAM accederà alla pensione dal 31 ottobre 2020;

questi ultimi andranno dunque sostituiti da un corrispondente contingente di nuovi docenti, selezionati per la maggior parte dalle graduatorie nazionali n. 128 e n. 205;

i docenti in lista di attesa nelle citate graduatorie sono effettivamente 963, dei quali 253 inseriti in graduatorie per le quali non vi sono in organico cattedre e dunque non vi è la possibilità per loro di ottenere un incarico, nemmeno a tempo determinato;

a fronte di un'offerta di posti di lavoro che potrebbe essere di circa 900 posti, si hanno solo 750 docenti potenzialmente assumibili con la conseguente esclusione di oltre 200 docenti per mancanza di cattedra;

considerato che:

l'articolo 3 della legge 21 dicembre 1999, n. 508, ha istituito il CNAM (consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale), al fine di permettere ai docenti e al personale amministrativo di alta formazione e specializzazione di avere un organo elettivo di rappresentanza;

l'organismo è stato rinnovato l'ultima volta, con il decreto ministeriale 16 febbraio 2007, n. 19, ed è rimasto in carica fino al febbraio 2013;

pertanto, ad oggi i docenti e il personale amministrativo di alta formazione e specializzazione non hanno un organo di rappresentanza, nonostante questo sia regolarmente previsto dalla legge,

si chiede di sapere:



se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga doveroso un ampliamento degli organici delle cattedre, al fine poter procedere all'impiego dei tanti docenti AFAM inseriti in graduatorie, per le quali allo stato attuale non risultano esservi cattedre in organico;

se non ritenga di dover rinnovare la rappresentanza e l'organico CNAM.

(4-03513)

NENCINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'esame per l'abilitazione alla professione forense è regolato dagli articoli 40 e seguenti della legge 31 dicembre 2012, n. 247, i quali prevedono che esso si celebri in sessioni a cadenza annuale;

in particolare, l'articolo 46 ne sancisce le modalità di svolgimento, stabilendo che esse vadano articolate in 3 prove scritte e una orale, stabilendo altresì che il superamento delle prove scritte è propedeutico all'espletamento della prova orale;

la prova scritta si effettua nel mese di dicembre di ogni anno e la prova orale viene espletata al termine della correzione degli elaborati scritti, approssimativamente intorno al mese di giugno dell'anno successivo;

nella sessione 2019 la prova scritta si è regolarmente tenuta nei giorni 10, 11, 12 dicembre con la partecipazione di numerose migliaia di candidati;

a causa della diffusione del virus COVID-19 e la conseguente adozione delle ben note norme destinate alla restrizione della mobilità dei cittadini, ed alla sospensione di ogni attività che potesse mettere a rischio di contagio i partecipanti, la correzione degli elaborati è stata ovviamente sospesa e sta subendo rilevanti ritardi;

per effetto di tale slittamento dei tempi le prove orali rischiano di essere celebrate a ridosso delle prove scritte per la futura sessione 2020/2021, con tutta una serie di difficoltà organizzative, ivi compreso, per i partecipanti alla sessione 2019/2020, il rischio di vedersi obbligati ad iscriversi e a partecipare agli scritti della sessione 2020/2021, non avendo ricevuto l'esito della sessione precedente cui hanno partecipato;

inoltre, le restrizioni derivanti dalla pandemia obbligheranno le commissioni a una modalità di correzione a distanza, che appare all'interrogante in contrasto con i principi di collegialità, trasparenza ed equità sanciti dal suddetto articolo 46 e dalle vigenti disposizioni legislative;

considerato che:

ancorché i dati epidemiologici risultino al momento favorevoli, sì da indurre il Governo ad un'attenuazione dei protocolli di restrizione della mobilità dei cittadini, non si è ancora usciti dall'emergenza, restando alti i livelli di allarme;

ad oggi gli enti e gli organismi scientifici, che svolgono attività di consulenza nell'opera di governo, non escludono che, nell'avvento dei mesi autunnali e con i primi freddi, possa esserci una recrudescenza del virus, tanto che il Governo sembrerebbe non aver escluso il prolungamento dello stato di emergenza del Paese;

il perdurare della situazione di emergenza mette a rischio il corretto svolgimento, secondo le modalità prescritte, anche dell'esame di abilitazione alla professione di avvocato da indire per la sessione 2020/2021,

si chiede di sapere:

se il Governo, viste le citate e documentate difficoltà nel corretto svolgimento dell'esame secondo le norme e le modalità previste, non ritenga di annullare le prove scritte per l'esame di abilitazione alla professione di avvocato, tenutesi il 10, 11, 12 dicembre 2019, nell'ambito della sessione 2019/2020;

se, conseguentemente, non ritenga di disporre che l'abilitazione alla professione di avvocato sia conseguita esclusivamente in base ad una prova orale;

se, a causa del perdurare dell'emergenza, non ritenga, analogamente, di disporre che anche per la sessione 2020/2021 l'esame per l'abilitazione alla professione da avvocato si svolga sostenendo la sola prova orale;

se, infine, non ritenga di prevedere che lo svolgimento delle prove orali avvenga nella forma telematica.

(4-03514)

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), analizzando il numero complessivo di vittime del coronavirus, ha denunciato una sottostima del totale del numero dei morti da parte del Dipartimento della protezione civile, dal momento che mancherebbero almeno 20.000 morti, facendo riferimento, come parametro di valutazione, all'analisi della mortalità registrata durante i mesi di diffusione della pandemia;

la quantificazione dei decessi per coronavirus, condotta utilizzando il numero di pazienti deceduti positivi fornito su base giornaliera dal Dipartimento, è considerata poco attendibile da parte dell'INPS, che lo comunica attraverso l'agenzia di stampa "AdnKronos", affermando che la stima sarebbe influenzata "non solo dalla modalità di classificazione della causa di morte, ma anche dall'esecuzione di un test di positività al virus";

sempre secondo l'INPS, il luogo in cui un decesso si è verificato può divenire un elemento fondamentale su base statistica in grado di alterare i numeri complessivi, anche perché i *test* in genere sono stati effettuati in ambito ospedaliero e meno se il decesso è avvenuto in casa;

nel periodo dal 1° gennaio al 28 febbraio 2020 si è registrato un numero di decessi inferiore di 10.148 unità rispetto ai 124.662 attesi dalla *baseline*; nel periodo dal 1° marzo al 30 aprile 2020 si è registrato un aumento di 46.909 decessi rispetto ai 109.520 attesi. Il numero di morti dichiarate come COVID-19 nello stesso periodo è stato di 27.938;

l'INPS, calcolando la differenza tra il numero di morti attesi e il numero dei morti reali, valuta in 46.909 i morti in più, che a suo avviso dovrebbero corrispondere in gran parte alle persone decedute per l'epidemia da COVID-19, mentre le persone denunciate sono 27.938. Si chiede allora a che cosa vadano attribuiti i decessi pari a 18.971, cercando di trovare una risposta plausibile per il quesito. Sempre secondo l'INPS il numero di decessi è in genere piuttosto stabile nel tempo, per cui, con le dovute cautele, si possono

attribuire all'epidemia in atto i maggiori decessi avvenuti negli ultimi due mesi, rispetto a quelli della *baseline* riferita allo stesso periodo;

si tratta infatti di una mortalità che si è incrementata nettamente nei mesi dell'epidemia, mentre all'inizio del 2020 si supponeva che ci potesse essere perfino un calo della stessa mortalità; l'andamento dei decessi, nel periodo considerato, è stato condizionato sia dall'epidemia che dalle conseguenze del *lockdown*, sia in negativo, ad esempio per le persone morte per altre malattie, perché non sono riuscite a trovare un letto d'ospedale o perché non vi si sono recate per paura del contagio, sia in positivo, pensando alla riduzione delle vittime della strada o degli infortuni sul lavoro grazie allo *smart working*;

per comprendere meglio le vere conseguenze dell'epidemia, secondo l'INPS si deve debellare completamente il virus, il che avverrà presumibilmente tramite un vaccino o una terapia antivirale efficace;

la modalità di calcolo del numero dei decessi è un parametro fondamentale per monitorare l'andamento dell'epidemia e vedere se si tratta di un parametro in salita o in discesa e prendere di conseguenza le misure opportune per un suo contenimento o per una sconfitta radicale,

si chiede di sapere se e in che modo il Ministro in indirizzo, attraverso la sua *task force* di riferimento, abbia deciso di calcolare il numero di decessi da coronavirus.

(4-03515)

GASPARRI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 9 marzo 2020, nonostante le disposizioni restrittive introdotte in seguito dell'emergenza da COVID-19 con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 4 marzo 2020 e 8 marzo 2020, contenenti ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica, il sindaco di Sacrofano (Roma) ha convocato un Consiglio comunale;

erano di fatto vietate tutte le situazioni che prevedessero assembramenti e veniva ripetuto alla popolazione di rimanere in casa il più possibile ed uscire soltanto per ragioni importanti;

la Regione Lazio ha avuto un aumento esponenziale dei casi di contagio;

i consiglieri di minoranza del gruppo "Alleanza civica per Sacrofano" Tommaso Luzzi, Isabella Felici, Nicola Nanni e Concetta Serata, a scopo preventivo per la salute di tutti i consiglieri e del personale comunale rispetto al fenomeno epidemiologico, hanno chiesto, anche attraverso l'invio di una PEC alla casella ufficiale, il rinvio del Consiglio comunale previsto per lunedì 9 marzo alle ore 10.00, anche in considerazione dello slittamento al 30 aprile 2020 del termine per l'approvazione del bilancio di previsione 2020/2022, che, di fatto, rendeva assolutamente non urgente il Consiglio stesso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza della vicenda e se non ritenga di dover eventualmente intervenire valutando se sanzionare, così come previsto dalle norme in vigore, l'iniziativa, a giudizio

dell'interrogante assolutamente superficiale, posta in atto dal sindaco di Sacrofano.

(4-03516)

GASPARRI, MALLEGNI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nei giorni scorsi diversi cittadini avrebbero ricevuto una lettera dal seguente tenore: "Gentile utente, con questa lettera la Motorizzazione consegna a domicilio la Sua patente di guida. Il servizio di recapito Le è reso da PatentiViaPoste tramite i servizi postali ed è un servizio di spedizione con l'obiettivo di fornire ai cittadini un'agevole, sicura e tempestiva modalità di ricezione della patente all'indirizzo di residenza o altro indirizzo indicato all'atto della richiesta";

in realtà, ciò che viene comunicato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a cui fa capo la Motorizzazione, non corrisponderebbe al vero, poiché vi sarebbero casi in cui Poste italiane, proprio in un periodo di maggiori difficoltà per il Paese in cui dovrebbe rafforzare i propri servizi, avrebbe deciso di non consegnare più raccomandate e assicurate, senza lasciare avviso di giacenza;

i cittadini quindi devono faticosamente andare alla ricerca di plichi, individuare il luogo di giacenza, senza avere ricevuto comunicazioni adeguate;

chi poi si reca agli sportelli per ritirare la nuova patente riceve la richiesta di 6,86 euro per il servizio di recapito,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che questo tipo di servizio postale sia stato svolto in maniera incompleta o addirittura non sia stato svolto del tutto nella città di Roma o in altri luoghi d'Italia;

se l'omissione del servizio di avviso e di consegna rappresenti una mancanza da parte di chi doveva assicurarli;

quali direttive intenda dare per assicurare un adeguato servizio a tutti i cittadini, sia per quanto riguarda il caso segnalato di consegna delle patenti, che per altre necessità.

(4-03517)

RIZZOTTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

le fratture da fragilità ossea rappresentano un'emergenza di salute pubblica in Italia, superiore alla media europea, e sono espressione diretta, nonché conseguenza più grave, della riduzione della capacità meccanica dell'osso conseguente all'osteoporosi;

l'osteoporosi costituisce la predisposizione alle fratture da fragilità ossea. Si tratta di una malattia multifattoriale caratterizzata da riduzione della massa ossea e da alterazioni dell'architettura scheletrica, che viene distinta in primitiva, ossia non attribuibile a una causa specifica, come per esempio quella *post* menopausale e senile, e osteoporosi secondaria, legata ad altre patologie o a farmaci che promuovono demineralizzazione ossea (per esempio i corticosteroidi, che notoriamente favoriscono il riassorbimento osseo);

le misure adottate congiuntamente dal Ministro della salute e dal Ministro dell'interno allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi dell'infezione COVID-19 su tutto il territorio nazionale hanno limitato molto l'attività motoria e ricreativa all'aperto, vietando l'attività fisica e riabilitativa;

essere costretti a trascorrere molto tempo a casa ha indotto una parte degli italiani a troppa sedentarietà, soprattutto gli anziani con malattie croniche, come diabete o malattie polmonari, cardiache o renali che, essendo a maggior rischio di complicanze da infezione COVID-19, dopo mesi di inattività, hanno il più elevato rischio di fratture;

per alzare il livello di attenzione sul tema della fragilità ossea, 6 società medico-scientifiche e 15 associazioni di pazienti hanno dato vita a "FRAME", un'alleanza che ha prodotto un manifesto sociale, con il quale viene sollecitata l'adozione di scelte di politica sanitaria e adeguate iniziative che consentano, attraverso nuovi modelli gestionali, di prevenire e contrastare efficacemente le fratture da fragilità ossea;

per limitare l'impatto sanitario e socioeconomico delle fratture da fragilità ossea, è necessario elaborare una strategia globale di prevenzione e gestione della patologia e delle sue complicanze, prendendo in considerazione tutti i determinanti della patologia, da quelli genetici a quelli ambientali, culturali, socio-economici che influenzano le abitudini alimentari e lo stile di vita, individuando sia azioni efficaci di promozione della salute e prevenzione, che interventi per la presa in carico e l'assistenza del paziente nei suoi molteplici bisogni clinici e terapeutici, in un'ottica intersettoriale di approccio integrato;

l'assenza di una linea guida ministeriale e di un protocollo diagnostico-terapeutico-assistenziale, specifici per la gestione della persona con fratture da fragilità, anche nella cosiddetta fase 2 legata all'emergenza sanitaria da COVID-19, unitamente alla complessità delle regole per l'accesso alle terapie e ai bassi livelli di conoscenza e consapevolezza, rappresentano elementi preoccupanti per la tutela del diritto alla cura e l'equità dei servizi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire al fine di riconoscere le fratture da fragilità ossee come emergenza e priorità di sanità pubblica, istituendo delle unità di frattura sul modello FLS (fracture liaison service) a tutela del paziente e a beneficio del sistema;

se non ritenga di dover intervenire al fine di creare un sistema di riconoscimento e monitoraggio delle fratture da fragilità con codice identificativo e codifica del paziente per sviluppare percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali interdisciplinari dedicati alle persone con fratture da fragilità ossea, con l'obiettivo di ridurre la frammentazione nella fornitura di servizi sanitari e migliorare la qualità e l'efficacia dell'assistenza ai pazienti.

(4-03518)

*CASTIELLO - Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il piano ospedaliero della Regione Campania definisce il presidio ospedaliero di Agropoli come "centro ambulatoriale ad indirizzo oncologico e struttura residenziale per cure palliative (*hospice*) e attività territoriali, attesa

la collocazione in zona turistica e difficilmente raggiungibile" per cui "necessita di un potenziamento quale struttura in deroga con 20 posti letto di medicina";

dal maggio 2017, quando si registrò la riattivazione in deroga del pronto soccorso, l'assistenza ai cittadini ha assunto carattere di precarietà ed inadeguatezza, in quanto risulta aperto unicamente ai privati che vi giungono con mezzi propri, perché attualmente il nosocomio risulta essere fuori dalla rete dell'emergenza ospedaliera prevista dal piano regionale;

il presidente della Regione Campania recentemente ha annunciato che "dal mese di giugno riapre l'ospedale, riapre il pronto soccorso con la rianimazione. Avremo radiologia 24 ore su 24, laboratori aperti, la possibilità di fare ricoveri per una settimana e abbiamo i posti letto necessari per affrontare l'estate, perché nel periodo estivo avremo un raddoppio della popolazione nei paesi costieri";

considerato che:

recentemente l'ospedale di Agropoli è stato interessato da lavori di adeguamento strutturale e da forniture di materiale sanitario per circa 1.600.000 euro, al fine di consentire la sua conversione in "Covid hospital", necessario per sovvenire alle necessità del vasto territorio cilentano, nel quale si sono aperti alcuni focolai dell'infezione da coronavirus;

la preannunciata apertura come "Covid Hospital", ad oggi, non ha avuto luogo per la mancanza, a quanto risulta, di personale sanitario ed infermieristico, nonostante che il Governo abbia previsto, da ultimo con il cosiddetto decreto rilancio (di cui al decreto-legge n. 34 del 2020), interventi atti a fronteggiare la grave carenza di personale del Servizio sanitario, prevedendo tra l'altro la possibilità delle aziende del servizio sanitario di rideterminare i fabbisogni di personale;

una soluzione paventata per fare fronte a tali necessità sarebbe rappresentata dal trasferimento ad Agropoli del personale attualmente impiegato presso il presidio ospedaliero di Vallo della Lucania, considerato che nel piano ospedaliero regionale il presidio di Agropoli viene aggregato come stabilimento al DEA di primo livello di Vallo della Lucania, ma tale soluzione è da ritenere impraticabile, in quanto costituirebbe un grave *vulnus* per l'operatività dell'ospedale vallese, già alle prese da anni con forti carenze di personale;

la Regione Campania, più che assumere personale attraverso procedure trasparenti ed imparziali, quali lo scorrimento delle graduatorie concorsuali o graduatorie di mobilità valide ed efficaci, preferisce ricorrere a rimedi estemporanei, quali la somministrazione del lavoro e l'affidamento alle cooperative,

si chiede di conoscere se Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quella che all'interrogante appare come l'ondivaga e inconcludente condotta della Regione Campania circa le sorti della sanità regionale e in particolare dell'ospedale di Agropoli, soprattutto per quanto riguarda la carenza del personale sanitario, e quali misure intendano adottare, nell'ambito e nei limiti delle loro competenze istituzionali, per assicurare adeguata tutela alle legittime aspettative della comunità locale, fondate sull'articolo 32 della Costituzione.

(4-03519)

CAMPARI, BORGONZONI, SAPONARA, MARTI, CANDURA, STEFANI, CANDIANI, FAGGI, ALESSANDRINI, ZULIANI, BRUZZONE, BERGESIO, LUNESU, PIZZOL, BAGNAI, MONTANI, CASOLATI, OSTELLARI, CANTÙ, PIANASSO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

entro pochi giorni sarà inaugurato il nuovo padiglione da 200 detenuti degli istituti penitenziari di Parma. Ad annunciarlo, alla Camera dei deputati, lo stesso Ministro in indirizzo. Il progetto è oggetto di critiche, in particolare per le carenze di organico che i sindacati della Polizia penitenziaria lamentano da tempo;

gli istituti penitenziari di Parma sono una struttura carceraria molto complessa, comprendendo sia una casa di reclusione che una casa circondariale; nella casa di reclusione sono presenti sezioni per detenuti AS1 (appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso), e per detenuti in AS3 (condannati per reati associativi), nella casa circondariale è presente un'area di media sicurezza. Negli istituti è operativa una sezione "speciale" riservata ai detenuti in regime di 41-bis, molti dei quali furono trasferiti a Parma dopo la chiusura dei "carceri speciali" nelle isole di Pianosa e dell'Asinara; vi sono inoltre una sezione per detenuti paraplegici e una sezione con il servizio di assistenza integrato (SAI), aperta ai detenuti in grave stato di salute provenienti da altre strutture;

le cause dell'inefficienza attuale degli istituti penitenziari di Parma sono da imputare a diverse criticità, in particolare la mancanza di una direzione stabile, i difetti dell'organizzazione del lavoro, la mancanza di personale di Polizia penitenziaria, nonché il sovraffollamento dei detenuti;

quello che per 20 anni è stato un carcere modello, con l'apertura del nuovo padiglione che ospiterà ulteriori 200 detenuti, andrà incontro ad una situazione insostenibile e ciò, oltre a pregiudicare la sicurezza e l'ordine di tutto il carcere, arrecherà problemi anche alla città di Parma;

l'imminente apertura del nuovo padiglione detentivo, annunciata dal Ministro, sarebbe, a parere degli interroganti, altamente sconsigliata, visto che andrebbe a gravare ulteriormente sul già carente personale di Polizia penitenziaria che, come al solito, viene abbandonato a sé stesso;

considerato che:

l'apertura del nuovo padiglione porterà la capienza degli istituti penitenziari di Parma a più di 800 detenuti, nonostante la mancanza quasi decennale di una direzione stabile, la preoccupante mancanza di personale di Polizia penitenziaria e alla già più volte segnalata situazione di sovraffollamento;

la carenza nel ruolo ispettori e sovrintendenti è molto preoccupante: 76 sovrintendenti previsti contro i 3 effettivi; 65 ispettori previsti contro i 18 effettivi. Serve a poco che in pianta organica ci siano "virtualmente" 349 agenti e assistenti a fronte dei 313 previsti, perché a questi occorre sottrarre il personale distaccato presso altre strutture o il personale assegnato al GOM (gruppo operativo mobile), che si aggira complessivamente intorno alle 50 unità,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga opportuno assumere per superare le criticità relative all'apertura del nuovo padiglione degli istituti penitenziari di Parma, con particolare riferimento al sovraffollamento e alla carenza di personale di Polizia penitenziaria.

(4-03520)

PERGREFFI, SAPONARA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

- Premesso che:

la rappresentanza femminile nelle *task force* istituite per la gestione della "fase 2" dell'emergenza coronavirus è scarsa o addirittura assente: nella commissione presieduta da Colao la presenza è esigua (4 su 17 membri), nella commissione di esperti nominati dal capo del Dipartimento della protezione civile Borrelli è addirittura inesistente (0 su 20);

in Italia il corpo professionale femminile esprime innumerevoli eccellenze ed è una perdita per l'intero sistema Paese che questa eccellenza, anche in questa circostanza, non trovi la doverosa rappresentanza: è un altro episodio con cui si certifica, per le professionalità femminili, la completa assenza o comunque la disparità numerica nelle posizioni apicali di istituzioni fondamentali;

in questo periodo, in cui le certezze sul futuro sono pochissime e gli scenari enormemente complessi, emerge chiaramente l'importanza della competenza, a prescindere dal genere, come elemento indispensabile per uscire da questa tragica contingenza ed impostare nel modo migliore i presupposti per una ripresa umana, sociale, culturale, economica;

è necessaria una riprogettazione delle logiche dello spostamento e delle infrastrutture fisiche, che quelle digitali non potranno mai sostituire del tutto. È necessario riparametrare gli spazi di relazione mettendo in atto nuove modalità che considerano la sicurezza delle persone ma non limitano la possibilità dello stare insieme: azioni che richiedono l'intervento di architetti professionisti;

appare evidente la necessità di mettere in campo una nuova progettualità degli spazi: questo vale sia per le case, che devono spesso diventare anche luoghi di lavoro e di studio, sia per tutti i luoghi aperti al pubblico per motivi di lavoro e di svago: un lavoro che necessita in primo luogo di una specifica competenza professionale, ma anche di un approccio alla situazione che contempli un punto di vista differente, come quello femminile;

la questione della rappresentanza, purtroppo ricorrente, non è determinata nel nostro Paese da discriminazioni normative, ma è principalmente un fatto culturale e sarebbe pertanto importante che, simbolicamente, venisse lanciato un messaggio dal Presidente del Consiglio dei ministri sulla tutela della meritocrazia,

si chiede di sapere:

se non si ritenga doveroso provvedere al riequilibrio di genere all'interno di qualunque gruppo che operi per la gestione dell'emergenza e soprattutto per qualunque commissione che intenda promuovere la ridefinizione del modo di vivere nella nostra società, senza aumentarne il numero dei compo-



nenti, al fine di arricchire le strutture operative di professionalità ed esperienze, garantendo al contempo il diritto di rappresentanza, che in questa circostanza sembra essere stato negato;

se non si ritenga importante avvalersi, in questa fase di progettualità indispensabile per ripensare gli spazi di vita sociale in termini di sicurezza della salute individuale e collettiva, della competenza di architetti esperti che possano riprogettare un nuovo modello di vita che coniughi la sicurezza delle persone con la possibilità dello stare insieme.

(4-03521)

PERGREFFI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

gli uffici della Motorizzazione civile di tutta Italia soffrono da tempo una gravissima carenza di personale, nel senso che il numero di funzionari per l'espletamento delle pratiche cui gli uffici sono preposti (patenti, revisioni, rinnovi, collaudi) non è sufficiente a coprire le richieste che provengono dal territorio e dalle autoscuole; su tale situazione di disagio, già ampiamente e ripetutamente significata al Ministro in indirizzo in numerosi atti parlamentari, si è innestato il fermo delle attività, a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19;

il caso di Bergamo è emblematico: qui a gennaio 2020 vi erano circa 7.000 esami di guida arretrati, e dall'inizio del 2018 alla fine del 2019 i tempi di attesa sono passati da 2 a 4 o 5 mesi (in media) per gli esami di guida, e fino a 6 mesi per l'emissione del duplicato della patente o per la revisione dei mezzi; con la sospensione delle attività dovuta al COVID-19 è stimabile un aumento degli esami arretrati fino a oltre 9.000 unità;

nel 2019 in Lombardia sono stati effettuati circa 24.600 esami, la maggior parte dei quali effettuata fuori dal normale orario di lavoro (e quindi con utilizzo dello straordinario), sulla base della disponibilità concessa dagli stessi esaminatori; considerata l'età media degli esaminatori (58 anni) e il rischio di contagio, è prevedibile che molti di loro si rifiuteranno di dare nuovamente la disponibilità oltre il normale orario di lavoro;

nei mesi precedenti al diffondersi dell'epidemia, per sopperire alle carenze di organico degli uffici della Motorizzazione, si è operato attingendo al personale degli uffici delle province confinanti; tale soluzione appare del tutto impraticabile all'indomani dell'emergenza sanitaria;

i protocolli per la sicurezza, adottati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per quanto concerne lo svolgimento degli esami di guida durante la "fase 2" dell'emergenza sanitaria, renderanno sicuramente più lente le operazioni degli esaminatori con conseguenti e ulteriori ritardi per le autoscuole e per gli utenti finali;

i ritardi accumulatisi nell'evasione delle pratiche presso gli uffici della Motorizzazione civile si riflettono sulle autoscuole, le quali sono state già pesantemente colpite dalla sospensione delle attività dovuta al COVID-19, e hanno pertanto necessità di lavorare il numero più elevato possibile di pratiche per compensare i mancati introiti patiti nel periodo di chiusura forzata,

si chiede di sapere quali azioni di sua competenza il Ministro in indirizzo intenda attivare, con la massima sollecitudine, per porre fine ai disagi

che interessano i cittadini, soprattutto quelli bergamaschi, che intendono usufruire dei servizi della Motorizzazione civile, la cui erogazione è eccessivamente lenta o tardiva, a causa della cronica carenza di organico che interessa gli uffici di tale amministrazione.

(4-03522)

SANTILLO, PESCO, DI GIROLAMO, BOTTO, CASTELLONE, FERRARA, DONNO, MARILOTTI, DE LUCIA, TRENTACOSTE, ANASTASI, BOTTICI, CORRADO, GAUDIANO, PRESUTTO, PUGLIA, PAVANELLI, GIANNUZZI, LANNUTTI, PIARULLI, ROMANO, OSTELLARI, PACIFICO, VANIN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

con la legge n. 55 del 2019, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, recante disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici", si introducono disposizioni urgenti per favorire la crescita economica e a dare impulso al sistema produttivo del Paese, mediante l'adozione di misure volte alla semplificazione del quadro normativo e amministrativo connesso ai pubblici affidamenti, concernenti, in particolare, la disciplina dei contratti pubblici;

in particolare, tale legge introduce una modifica all'art 59, comma 2, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, recante il "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", inserendo la lettera *c-bis*) che prevede la possibilità di autorizzare laboratori per effettuare prove e controlli su materiali da costruzione su strutture e costruzioni esistenti;

in fase di attuazione della legge ed in particolare dell'art. 59, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emanato la circolare attuativa del 3 dicembre 2019, n. 633/STC, dal titolo "Criteri per il rilascio dell'autorizzazione ai laboratori per prove e controlli sui materiali da costruzione su strutture e costruzioni esistenti di cui all'art. 59, comma 2, del D.P.R. n. 380/2001", che stabilisce i requisiti minimi di autorizzazione per tali nuovi laboratori;

preso atto che:

il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'assemblea del 14 aprile 2020, ha approvato le "linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti", il cui paragrafo 1.8, relativo ai laboratori di prova, novella che: "In generale, ai fini delle applicazioni di cui alle presenti linee guida, il prelievo e le prove distruttive sui materiali da costruzione di cui alla Circolare 08 settembre 2010, n. 7617/STC s.m.i., le prove di laboratorio sulle terre e sulle rocce di cui alla Circolare 08 settembre 2010, n. 7618/STC s.m.i nonché le prove ed i controlli sui materiali da costruzione su strutture e costruzioni esistenti di cui alla Circolare 03 dicembre 2019 n. 633/STC e s.m.i., devono essere effettuate e certificate da un laboratorio di cui all'articolo 59 del DPR 380/2001 e s.m.i., dotato di specifica autorizzazione, ove prevista";

dall'applicazione del paragrafo 1.8 deriva che gli ingegneri liberi professionisti certificati in diagnostica non potranno più eseguire alcun tipo di indagine e prova, anche e soprattutto non distruttiva, sui ponti esistenti;

considerato che:

a parere degli interroganti le norme e le linee guida relative a laboratori dedicati alla diagnostica di costruzioni esistenti vanno valutate per i soli casi di opere esistenti di rilevante importanza, quali appunto i ponti e le infrastrutture di classe III (quindi ponti, strade principali, autostrade, ferrovie, gallerie, ospedali, caserme, scuole);

l'introduzione della figura di operatore dedicato alla diagnostica delle costruzioni esistenti relative a infrastrutture pubbliche rilevanti e strategiche non interferisce con altri operatori e lavoratori e non rappresenta un modo per ridurre il numero di occupati nei settori di competenza, poiché tali opere verrebbero comunque affidate ad un laboratorio ed i professionisti esperti in diagnostica potrebbero comunque continuare a svolgere la loro professione programmando ed interpretando le analisi senza obbligatoriamente eseguirle materialmente;

considerato inoltre che:

risulta facile immaginare che vi sia l'intenzione di estendere, nel prossimo futuro, l'esclusione dei professionisti citati anche alle altre tipologie strutturali (edilizia pubblica e infrastrutturale, edilizia privata);

in tale circostanza tutti i liberi professionisti, ingegneri ed architetti (anche strutturati in società) che eseguono controlli sull'edilizia esistente si vedrebbero costretti, per continuare l'attività, a sostenere notevoli investimenti per l'obbligatoria costituzione di laboratori, per la presa in carico di dipendenti e collaboratori necessari, spese per l'adeguamento dei locali;

quanto stabilito potrebbe portare ad un accentramento del mercato della diagnostica solo in capo a coloro che riusciranno ad ottenere l'autorizzazione dal servizio tecnico centrale del Ministero, ovvero solo coloro che riusciranno a strutturarsi in laboratori;

ciò appare discriminante soprattutto in questo momento di grave emergenza sanitaria, quando sarebbe invece necessario dare la possibilità alle attività lavorative di agire più liberamente senza troppa burocrazia per la ripresa del mercato del lavoro e dell'economia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto espresso;

come interpreti l'intera situazione e quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di evitare che l'esclusione dei liberi professionisti dalla possibilità di valutare la sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti possa essere estesa anche alle altre strutture esistenti, diverse da quelle infrastrutture pubbliche rilevanti e strategiche.

(4-03523)

FLORIS, TOFFANIN, PICCHETTO FRATIN, GALLONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il bando "Impresa Sicura" è l'intervento previsto dal decreto "Cura Italia" (di cui al decreto-legge n. 18 del 2020, articolo 43, comma 1), che punta

a sostenere la continuità, in sicurezza, dei processi produttivi delle imprese, di qualunque dimensione e operanti su tutto il territorio nazionale;

il bando di Invitalia avrebbe dovuto consentire alle aziende di ottenere il rimborso delle spese sostenute, tra il 17 marzo e la data della domanda di rimborso, per l'acquisto di dispositivi ed altri strumenti di protezione individuale (DPI) finalizzati al contenimento e al contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19;

il rimborso è concesso fino al 100 per cento delle spese ammissibili, ma fino ad esaurimento della dotazione finanziaria disponibile, pari a 50 milioni di euro;

la predetta assegnazione, individuata a valere sulle risorse già programmate nel bilancio di previsione 2020 dell'INAIL, per il finanziamento dei progetti di cui all'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, è stata trasferita nelle disponibilità dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA - Invitalia;

l'importo massimo rimborsabile è pari a 500 euro per ciascun addetto dell'impresa, a cui sono destinati i DPI, e fino a un massimo di 150.000 euro per impresa;

in realtà il bando altro non è stato che un *click day*, che ha registrato 194.175 domande, riuscendo a soddisfare solo le prime 3.150, che il 21 maggio sono state inserite più velocemente, ma lasciando insoddisfatte ben 191.025 richieste di imprese di ogni dimensione;

in questo modo si è riusciti a soddisfare solo l'1,6 per cento delle richieste pervenute dalle aziende, deludendo le aspettative di decine di migliaia di imprese alle quali erano stati annunciati aiuti per le ulteriori spese, affrontate per lavorare in maggiore sicurezza;

Invitalia, successivamente all'erogazione del rimborso, procederà allo svolgimento dei controlli previsti dalle disposizioni nazionali al fine di verificare, su un campione di imprese, la veridicità delle dichiarazioni sostitutive di atto notorio rilasciate dalle stesse in sede di richiesta di rimborso, la rispondenza delle fatture e il regolare pagamento delle stesse;

quindi appare evidente che si tratti di un bando irrazionale e concepito male, poiché non ha previsto nemmeno una graduatoria dei settori più sensibili, che necessitavano di essere prioritariamente supportati nell'acquisto dei DPI, e all'interno dei settori, dei luoghi e dei ruoli più esposti,

si chiede di sapere:

per quali ragioni non si sia optato per coprire innanzitutto la necessità dei settori più sensibili, come quello della sanità;

per quali ragioni non si sia optato per un meccanismo più razionale ed equilibrato di assegnazione delle risorse, prevedendo di coprire solo una percentuale delle richieste, in modo da soddisfare un numero maggiore di istanze delle imprese;

perché non sia stata data al bando una dotazione maggiore;

quale sia la percentuale di imprese che verranno sottoposte al controllo (a campione) previsto dal bando e quali le conseguenze previste.

(4-03524)

MASINI, MALLEGNI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

secondo un sondaggio condotto da SWG con Confesercenti nella prima settimana dopo il *lockdown* il 75 per cento degli esercizi commerciali sarebbe già ripartito, ma solo il 29 per cento degli italiani sarebbe tornato a servirsi delle attività che hanno riaperto per acquistare prodotti o servizi;

secondo il Codacons, molti consumatori avrebbero denunciato rincari e aumenti di prezzo negli esercizi riaperti, in particolare su alcuni scontrini sarebbe comparsa la voce "contributo COVID", un balzello che oscilla tra i 2 e i 4 euro e che gli esercenti giustificerebbero come acquisto da parte dei clienti dei dispositivi di protezione individuale;

le linee guida INAIL impongono protocolli di sicurezza obbligatori a carico degli esercizi commerciali e l'obbligo dei DPI (dispositivi di protezione individuali) da parte dei clienti;

l'art. 95 del decreto-legge n. 34 del 2020, detto "decreto rilancio", prevede un incremento dei fondi messi a disposizione del bando ISI 2019, pari a 403 milioni di euro destinati a finanziare a fondo perduto le spese per la sicurezza anticontagio da coronavirus sostenute dalle imprese, di tutte le dimensioni, per rispettare gli obblighi previsti dalle linee guida INAIL-ISS e dal protocollo tra aziende e sindacati del 24 aprile 2020;

nel suddetto articolo 95 sono specificate le voci di costo per poter accedere ai finanziamenti e tra di loro compare l'acquisto di dispositivi e ad altri strumenti di protezione individuale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue considerazioni in merito;

se non ritenga necessario, anche in collaborazione con la Guardia di finanza e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, vigilare sugli eventuali illeciti commessi dagli esercenti;

se non ritenga opportuno incentivare, attraverso campagne di comunicazione mirate e nuove linee guida, l'utilizzo di DPI propri dei clienti, senza per dover creare oneri ancora maggiori per i singoli esercizi commerciali.

(4-03525)

LUNESU - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in questo particolare periodo storico, in cui all'emergenza sanitaria si è affiancata una grave emergenza economica, ai presidenti regionali è richiesto di avere una visione per l'immediato futuro che possa consentire la ripresa dei propri territori, anche per sopperire alle evidenti mancanze di interventi da parte del Governo centrale;

alcune regioni, come ad esempio la Sardegna, hanno investito moltissimo nel settore turistico e una porzione molto consistente della popolazione lavora in questo ambito e nei settori collegati:

basti pensare che sono 6.574 (più di una su 5 delle 35.000 realtà artigiane della regione) le imprese coinvolte, direttamente o con l'indotto, nel mercato turistico regionale. Con la stagione estiva che sta iniziando e con tutti i problemi legati alla limitazione delle possibilità di contagio, si prevedono per la Sardegna perdite molto ingenti;

per incentivare i flussi turistici quest'anno non saranno sufficienti le meraviglie paesaggistiche e l'alto livello dei servizi offerti, pertanto l'amministrazione regionale ha messo in atto un piano basato sulla sicurezza sanitaria e sul controllo del territorio, due elementi che possono contribuire a rendere i soggiorni nell'isola piacevoli e sicuri, e quindi attrattivi per i turisti, intercettando al contempo le esigenze di legalità e di "ripartenza" espresse dai cittadini;

questa strategia di rilancio a livello locale deve essere sostenuta e non certo ostacolata da parte del Governo, che invece non sta mettendo in atto misure serie di contrasto agli sbarchi di clandestini sull'isola e al fenomeno della delinquenza a loro strettamente legato. Recentemente sono state arrestate 8 persone nigeriane che avevano trasformato il centro di accoglienza in cui alloggiavano, a Trinità d'Agultu, in una base logistica per il traffico di eroina. Ma il medesimo giorno, sulla costa di Sant'Antioco, è arrivata una piccola imbarcazione con 7 clandestini;

il Governo affronta la questione a parere dell'interrogante in modo approssimativo e questo è intollerabile,

si chiede di sapere quali interventi immediati il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per contrastare gli sbarchi sulle coste sarde, affinché le azioni messe in atto in ambito regionale, basate su sicurezza sanitaria e controllo del territorio, non siano vanificate da politiche centrali inadeguate e poco incisive, contrarie alle esigenze di legalità e di "ripartenza" espresse dai cittadini.

(4-03526)

DE BERTOLDI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

secondo quanto denunciato dalla Codacons e riportato dagli organi di stampa anche attraverso le segnalazioni sui *social network*, a seguito delle riaperture delle attività produttive e commerciali, la cui sospensione momentanea era stata stabilita dalle decisioni adottate dal Governo e dalle Regioni, per l'emergenza epidemiologica COVID-19, i prezzi di alcuni beni di consumo agroalimentari, come ad esempio la frutta, la verdura, il latte, il caffè, i salumi, ma anche le tariffe praticate dai parrucchieri, sembrerebbero essere aumenti in maniera spropositata, su scala nazionale, a causa della corsa agli acquisti degli italiani durante la quarantena e dello sconvolgimento in atto sul mercato per le limitazioni ai consumi fuori casa;

i rincari segnalati, dal 3,4 all'8,4 per cento o addirittura al 53,8 per cento per il caffè in città quali Roma, Milano o Firenze ad esempio, rischiano di aumentare i già evidenti problemi di liquidità dei consumatori, penalizzati dagli effetti legati all'emergenza del coronavirus sull'intero territorio nazionale, nonché dalle misure adottate dal Governo, in tema di sostegno economico, che stentano ad arrivare direttamente nelle disponibilità;

a giudizio dell'interrogante, gli aumenti dei prezzi praticati in generale sui beni di largo consumo, che appaiono indubbiamente ingiustificati (né risultano ammissibili le motivazioni sostenute dai gestori, secondo le quali gli aumenti sono dettati dall'esigenza legata ai costi per la sanificazione e la sicurezza dei locali), richiedono urgenti iniziative di controllo e monitoraggio, anche da parte delle autorità preposte a livello locale, al fine di prevenire e

contenere tale fenomeno, che contribuisce palesemente a ritardare la ripresa economica delle famiglie e dei consumi interni,

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere, nell'ambito delle rispettive competenze;

se non ritengano urgente e opportuno avviare iniziative, d'intesa con le Regioni, al fine di prevedere una maggiore attività di monitoraggio e di controllo, per fronteggiare gli aumenti dei prezzi sui beni di largo consumo da parte degli esercenti, i cui effetti accrescono le difficoltà dei consumatori, nell'attuale fase di emergenza epidemiologica.

(4-03527)

DE BERTOLDI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo 3, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, modificando il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia di cui all'articolo 59, comma 2, lettera *c-bis*), del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, ha introdotto un nuovo operatore dedicato esclusivamente alla diagnostica sulle costruzioni esistenti, il cosiddetto laboratorio su costruzioni, le cui modalità attuative sono state successivamente emanate dalla circolare attuativa n. 633 del STC del 3 dicembre 2019, che ha fra l'altro stabilito i requisiti minimi di autorizzazione;

l'approvazione delle linee guida per la classificazione e la gestione del rischio, della valutazione della sicurezza e del monitoraggio dei ponti esistenti per la prima volta stabilisce che gli ingegneri liberi professionisti certificati in diagnostica non potranno più eseguire alcun tipo di indagine e prova, anche e soprattutto non distruttiva, sui ponti esistenti;

le conseguenze che derivano dal nuovo quadro regolatorio, ad avviso dell'interrogante, rischiano di determinare gravissimi danni alla figura professionale di liberi professionisti quali gli ingegneri e gli architetti (anche strutturati in società), che eseguono controlli sull'edilizia esistente, considerato che sarebbero costretti, per continuare l'attività, a sostanziali investimenti per l'obbligatoria costituzione di laboratori, per la presa in carico di dipendenti e collaboratori, oltre che per le spese per l'adeguamento dei locali, solo per citare alcuni oneri aggiuntivi;

la mutazione della normativa richiamata rischia di causare il passaggio dell'identità di una forma professionale di alta specializzazione, ad una differente, ovvero ad alta prevalenza imprenditoriale, con una struttura rigida ed ingessata a causa dell'incremento notevole degli adempimenti burocratici previsti;

l'interrogante evidenzia altresì che le modifiche normative introdotte mostrano in modo palese l'intenzione di creare un accentramento nel mercato della diagnostica, con il solo vantaggio di coloro che riusciranno, in via esclusiva, ad ottenere l'autorizzazione dal servizio tecnico centrale del Ministero, soprattutto in questo momento di grave emergenza sanitaria, in cui emerge la necessità, fra l'altro, di eliminare vincoli e ulteriori appesantimenti burocratici alle attività lavorative anche delle libere professioni;

a giudizio dell'interrogante, risulta conseguentemente urgente e indifferibile intervenire, attraverso misure in grado di correggere il quadro regolatorio, ed evitare un grave danno, oltre che economico, anche d'immagine nei riguardi delle figure professionali degli ingegneri e architetti, il cui impianto normativo attuale rileva una ferita verso la cultura e la sicurezza delle infrastrutture esistenti, oltre che della libera concorrenza,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non convenga sulla necessità di introdurre modifiche legislative, volte a favorire la libera concorrenza aprendo il mercato anche nei riguardi non solo dei laboratori autorizzati, ma anche ai tecnici liberi professionisti già abilitati e certificati, come del resto è stato fatto nel recente passato.

(4-03528)

NASTRI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato dal quotidiano "Milano Finanza", il 7 febbraio 2020, nel progetto dei pagamenti digitali (anche in funzione anti evasione), il Governo sarebbe intenzionato ad investire sulla diffusione del sistema di nuova tecnologia denominato "codice QR" ossia del codice a barre due dimensioni, che il gruppo Poste italiane (partecipato da Cassa depositi e prestiti con il 35 per cento e direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze, con il 29,7 per cento) sta promuovendo in queste settimane;

il sistema elettronico tramite il codice QR, rileva l'articolo, rappresenta un metodo di pagamento molto diffuso in Cina, Giappone e i principali Paesi asiatici, in quanto consente di autorizzare le transazioni commerciali grazie ad un'applicazione, che inquadra un codice associato all'esercente, sostituendo l'attuale sistema di pagamento dei "POS" e delle carte di pagamento, i cui costi peraltro dovrebbero essere nettamente più contenuti;

le transazioni commerciali attraverso il codice QR si intendono gratuite per gli utenti e attualmente anche Poste italiane offre a titolo gratuito i *QR code* agli operatori (sebbene non sia dato sapere quali saranno i possibili costi, nel momento in cui sarà terminata la fase promozionale) ipotizzando tuttavia l'intenzione del Governo di garantire che eventuali oneri a carico dei consumatori saranno decisamente ridotti, proprio per facilitare lo sviluppo e la diffusione delle transazioni dei pagamenti elettronici, le cui misure, evidenzia l'interrogante, rientrano all'interno del piano denominato "Italia cashless", già introdotte, sia all'interno del decreto-legge n. 124 del 2019 ("decreto fiscale"), che nella legge n. 160 del 2019, la legge di bilancio per il 2020 approvata lo scorso dicembre;

grazie alla disponibilità del gruppo Poste italiane, sarà pertanto possibile favorire la diffusione e l'utilizzo dei pagamenti elettronici, disporre di nuovi strumenti e dati per contrastare l'evasione fiscale, accelerandone lo sviluppo tra i professionisti, artigiani, esercenti commerciali, che svolgono attività di modeste dimensioni e più in generale le piccole e medie imprese, anche e soprattutto al fine di incentivare l'emersione dell'economia sommersa;



a giudizio dell'interrogante, il contenuto dell'articolo, ove confermato, appare condivisibile e interessante, se si valuta come tale nuova tecnologia avanzata dei sistemi di pagamento elettronici, già diffusa a livello mondiale e in aree come gli Stati Uniti d'America e in diversi Paesi asiatici, possono rappresentare uno strumento valido e incoraggiante, sia per ridurre l'uso del contante, che per il contenimento dei costi a carico dei contribuenti, considerato che i pagamenti attraverso il codice QR potrebbero addirittura non avere oneri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda confermare quanto esposto e, in caso affermativo, quali siano i tempi necessari per rendere effettivamente operativi tali nuovi sistemi di pagamento attraverso il codice a barre QR, al fine di ridurre gli oneri in favore dei contribuenti e favorire la diffusione alternativa dell'uso dei pagamenti in contanti, per qualsiasi categoria di contribuente, ed in particolare tra i professionisti e le piccole e medie imprese.

(4-03529)

OSTELLARI, PELLEGRINI Emanuele, PILLON, STEFANI, URRARO - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

a seguito della pandemia da COVID-19, che ha colpito tutti i settori produttivi, molti lavoratori dipendenti sono stati supportati dallo Stato con ammortizzatori sociali, quali la cassa integrazione, mentre per altre categorie di lavoratori sono state previste ulteriori specifiche misure di sostegno;

gli interroganti hanno già presentato al Ministro in indirizzo l'atto di sindacato ispettivo 4-03445, relativo al mancato contributo sostitutivo della remunerazione dei giudici onorari di tribunale (GOT);

per quanto riguarda l'intera categoria dei magistrati onorari di tribunale (GOT, VPO e GdP) non sono, in gran parte, ancora pervenuti gli accrediti del contributo sostitutivo della remunerazione, relativi ai primi tre mesi di emergenza. Molti di loro, giudicanti e requirenti, hanno contribuito alla sopravvivenza degli uffici, con lo spirito collaborativo che da anni li contraddistingue, rischiando finanche la salute, per compensi ridottissimi, in linea con la sospensione delle attività ordinarie;

i magistrati onorari, non avendo altre forme di remunerazione in tutto questo periodo di chiusura dovuto alla pandemia, sono e saranno privi di sostentamento;

si auspica che quanto prima si arrivi ad una riforma della magistratura onoraria, che riconosca diritti, tutele, equo compenso, e tutele di chi è al servizio dello Stato da anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere celermente affinché tutti i magistrati onorari possano beneficiare di un contributo integrativo che compensi le indennità fortemente compromesse, sicuramente per i prossimi mesi, essendo ben lontani gli uffici giudiziari dal regime ordinario *ante* COVID-19.

(4-03530)

DAL MAS - *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il 23 marzo 2019 il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha accolto a villa Madama il Presidente della Repubblica popolare cinese, Xi Jinping. Al termine dei colloqui si è svolta la cerimonia di firma degli accordi e delle intese tra i competenti Ministri italiani e cinesi e tra le imprese dei due Paesi;

tra gli accordi sottoscritti spicca il *memorandum* d'intesa sulla "nuova via della seta", iniziativa strategica commerciale della Repubblica popolare cinese per migliorare i suoi collegamenti con i Paesi dell'Asia e dell'Europa;

è forte il timore che dietro la nuova via della seta si celi una strategia di espansione della Cina, che avrebbe individuato nei Paesi ad alto debito pubblico *partner* deboli da assoggettare. Un rapporto "privilegiato" con la Cina preoccupa, anche alla luce dell'annosa questione relativa ai rapporti tra il gigante asiatico e Hong Kong, recentemente tornati ad essere tesi e forieri di manifestazioni popolari, represses;

forte è, quindi, il rischio che attraverso i capitali cinesi si assista ad una progressiva perdita di sovranità, in particolar modo per quanto riguarda i trasporti marittimi;

con capitali cinesi è in corso di realizzazione un *terminal container* nel porto di Vado ligure (Savona), ma le aziende di Stato cinesi punterebbero a prede ben più ambite: i porti di Genova, Trieste e Taranto. Proprio a Taranto, sarebbe forte l'interesse del gruppo Ferretti, ormai da anni controllato da una società cinese;

presso il porto di Trieste sono in corso importanti lavori di ammodernamento, mentre il 13 febbraio 2019 è stato inaugurato "FREEeste", il nuovo punto franco del porto con un'area di 240.000 metri quadrati, di cui 74.000 coperti;

nella risposta all'interrogazione 3-00788, svolta il 20 giugno 2019, il vice ministro Galli non ha fornito dettagli in merito ai programmi e progetti di sviluppo intercorrenti tra Autorità portuale triestina e *partner* cinesi, essendo essi definibili "nei tempi e nei modi" che la stessa autorità riterrà più opportuni. Eppure, i presidenti delle autorità portuali sono nominati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il presidente della Regione interessata, e quindi dovrebbero rispondere al Governo, italiano, non cinese, delle proprie azioni;

sulla citata piattaforma logistica sarebbe ricaduto l'interesse di molte aziende straniere, tra cui la Cosco, compagnia di Stato cinese, che offre servizi di spedizione e logistica e che ha investito nel citato *terminal* di Vado ligure;

durante il citato vertice del 23 marzo 2019, è stato firmato il primo progetto di cooperazione italo-cinese inerente all'economia triestina, un accordo che riguarderebbe importanti investimenti sulle infrastrutture ferroviarie, sottoscritto dal presidente dell'Autorità portuale, Zeno D'Agostino, e dai rappresentanti della China communications construction company (CCCC);

in più occasioni la rappresentanza diplomatica statunitense in Italia ha manifestato forti perplessità circa la sottoscrizione da parte del Governo italiano del *memorandum* con la Repubblica popolare cinese, per ragioni sia economiche che geopolitiche. Nello specifico, la diplomazia USA in Italia si

è detta preoccupata "per l'opacità e la sostenibilità degli accordi che coinvolgono la 'Belt and Road Initiative'", esortando l'Italia "ad analizzare con attenzione gli accordi di commercio, investimento ed assistenza per assicurare che siano economicamente sostenibili, operino sotto i principi di libero mercato di apertura e giusto accesso ai mercati e rispettino la sovranità e lo stato di diritto";

le forze politiche di opposizione, Forza Italia *in primis*, hanno evidenziato che, configurandosi come un trattato internazionale, il *memorandum* necessita della ratifica da parte del Parlamento, ex articolo 80 della Costituzione. Il Governo si è affrettato a definirlo una semplice intesa, per cui non è necessaria alcuna ratifica, con ciò evitando i passaggi parlamentari;

l'esplosione dell'emergenza COVID-19 ha rallentato anche i lavori di definizione degli accordi connessi alla "nuova via della seta", ma ciò non ha impedito alle aziende cinesi di portare avanti il proprio lavoro diplomatico: è infatti notizia dello scorso aprile che la CCCC ha donato 10.000 mascherine al porto di Trieste;

i rapporti con la Cina sono poi proseguiti nel mese di maggio, anche tramite il riavvio dei contatti per lo sviluppo della filiera del vino, e nell'occasione, Mario Sommariva, segretario generale dell'Autorità portuale di Trieste, ha dichiarato: "quel che si è seminato, pur in situazione molto complessa, va avanti e i rapporti non sono cessati",

si chiede di sapere:

se le circostanze riportate corrispondano al vero;

se il Governo non condivida la preoccupazione di fare della Cina un monopolista dei porti italiani e dell'intero Mediterraneo;

quali siano nel dettaglio i contenuti esatti dell'accordo di cooperazione firmato il 23 marzo 2019 tra Autorità portuale di Trieste e China communications construction company, a latere del protocollo fra Italia e Cina, sancendo di fatto l'ingresso del porto di Trieste nella cornice dell'iniziativa "Belt and road initiative";

quali ricadute in termini logistici e infrastrutturali avrà tale accordo per l'area di Trieste, con particolare riferimento alle infrastrutture ferroviarie collocate nella regione portuale del mare Adriatico orientale rientranti nel progetto "Trihub", il piano integrato di rinforzo del sistema infrastrutturale ferroviario nell'area fra Cervignano del Friuli, Villa Opicina e Trieste, sviluppato in collaborazione con il gestore della rete ferroviaria italiana RFI;

se siano state valutate, anche in conseguenza della crisi economica mondiale provocata dalla pandemia da COVID-19, le possibili ricadute occupazionali derivanti dall'accordo tra Autorità portuale di Trieste e CCCC, e in caso affermativo quali siano le stime nel breve e medio periodo.

(4-03531)

MARILOTTI, CORRADO, PUGLIA, PACIFICO, ROMANO, FERRARA, PRESUTTO, ABATE, BOTTO, ANASTASI, TRENTACOSTE - *Ai Ministri della difesa, della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

in Sardegna ricadono servitù militari italiane, statunitensi e della NATO con numerosi poligoni (attivi e dismessi) e basi tutti situati, se si

esclude La Maddalena (Sassari), nella parte centro-meridionale dell'isola ossia a Salto di Quirra, capo Teulada e capo Frasca, ove anche aziende private avrebbero collaudato rispettive tecnologie ed armamenti;

le aree interessate sono comunque sottoposte ad un "disciplinare per la tutela ambientale", come riportato dall'Aeronautica militare italiana;

considerato che:

in alcuni comuni dell'Ogliastra e dei territori vicini si registrerebbe dagli anni '90 un eccesso di malformazioni sia negli esseri umani che tra gli animali d'allevamento, il cui nesso causale con il vicino poligono di Salto di Quirra è stato spesso ipotizzato;

nel corso della XVII Legislatura, alla Camera dei deputati, nel 2015 è stata istituita una Commissione parlamentare di inchiesta che aveva con l'obiettivo di indagare "sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato in missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti di deposito di munizioni, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno e da somministrazione di vaccini". Una parte del lavoro della Commissione si è concentrato sui problemi legati all'utilizzo di munizioni all'uranio impoverito (ma si è indagato anche sul rischio derivante dal contatto con l'amianto);

la Commissione d'inchiesta parlamentare sull'uranio impoverito, cessata nel febbraio 2018, ha verificato la presenza di effetti collaterali e di reazioni avverse derivanti dalle somministrazioni dei vaccini al personale militare, come descritte dalle stesse aziende produttrici, e in particolare quelle riferite ai fenomeni di immunosoppressione;

la Commissione ha quantificato e qualificato la presenza dei contaminanti dichiarati evidenziando quelli scatenanti fenomeni allergici e quelli tossici per l'organismo, nonché quelli che sono causa dimostrata scientificamente di danni neurologici o che possono determinare malattie autoimmuni;

la Commissione ha altresì riscontrato che tali effetti collaterali, allergici e neurotossici non possono che essere aggravati dalla somministrazione di una molteplicità dei suddetti farmaci come emerge dalle risultanze del progetto "Signum" (Studio sull'impatto genotossico nelle unità militari), uno studio scientifico commissionato nel 2004 dal Ministero della difesa e condotto per identificare i fattori di rischio per i militari che hanno partecipato all'operazione "Antica Babilonia" in Iraq;

la Commissione ha inoltre iniziato a svolgere uno studio osservazionale sui militari malati di malattie neoplastiche riscontrandone l'incremento proporzionale di anno in anno;

ha inoltre analizzato uno studio redatto in situazione di "conflitto di interessi", allo scopo dichiarato di contestare casi particolari di militari deceduti per malattie neoplastiche (alcuni dei quali oggetto di studio della commissione e di contenzioso con il Ministero della difesa), e ne ha evidenziato l'inattendibilità, la contraddittorietà e la non conclusività;

alla luce degli elementi raccolti, la Commissione ha confermato che vi sia un'associazione statisticamente significativa tra patologie neoplastiche e linfoproliferative, e altre patologie (ad esempio quelle autoimmuni), e la somministrazione dei vaccini secondo la profilassi vaccinale militare e ha ritenuto di non poter escludere il nesso di causa;

valutato che alcune delle suddette aree militari sono state cedute e sono in corso di cessione dal Ministero della difesa alle locali autorità civili, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano riferire se esista, a oggi, un conteggio governativo ufficiale delle cosiddette vittime terze nei comuni a ridosso dei poligoni militari sardi;

se sia stato quantificato l'impatto economico delle aree a servitù militare sul mancato sviluppo turistico dei rispettivi contesti, nonché sui settori della pesca e dell'agricoltura, e se esista una quantificazione del danno sanitario;

se l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e l'Istituto superiore di sanità abbiano svolto rispettivamente indagini ambientali e sanitarie relativamente alla questione descritta;

se gli enti competenti abbiano contezza dell'eventuale bioaccumulo di inquinanti antropici nell'organismo dei residenti dei comuni sardi vicini ai poligoni militari e nella locale catena alimentare, e se esistano studi al riguardo;

se abbiano inoltre contezza del tasso di malformazioni e di incidenza e mortalità per cause oncologiche per i residenti dell'Ogliastra e dei territori vicini negli anni 1980-2018;

se, come auspicato dalla Commissione parlamentare nella sua relazione conclusiva, siano state censite anche altre patologie di tipo psicofisico (*stress* correlato al lavoro e *stress* da combattimento) e siano state rese disponibili per un'analisi quelle insorte fino ad oggi nel corpo militare delle forze armate;

se sia stato dato seguito all'attività di ricerca iniziata coinvolgendo l'Ispettorato generale della sanità militare (Igesan) e tutte le sue diramazioni territoriali, come ad esempio le commissioni militari medico-ospedaliere, per un vaglio e una valutazione di tutte le patologie insorte a vario titolo negli appartenenti alle forze armate.

(4-03532)

MALLEGNI, BERARDI, MASINI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

alcuni dei servizi commerciali esercenti la propria attività all'interno di stazioni ferroviarie sono soggetti al pagamento di un canone d'affitto al concessionario pubblico e nella fattispecie, per il gruppo FS, alla società Fer-servizi;

in forza della decretazione di urgenza, emanata per contrastare e contenere il diffondersi dell'emergenza epidemiologica di rilevanza internazionale da COVID-19, tali attività hanno subito una forte riduzione del fatturato e sono state per un certo periodo sospese;

a causa del verificarsi di tali gravi ed eccezionali eventi i ricavi di queste attività sono stati quasi azzerati e questo ha determinato l'impossibilità per i gestori di corrispondere il pagamento dei canoni di locazione nella misura prevista in contratto;

con l'art. 65 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, e successivamente con l'art. 28 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, sono state previste agevolazioni di natura fiscale nei confronti degli affittuari di attività commerciali impossibilitati a corrispondere il canone d'affitto ai proprietari degli immobili;

a quanto risulta agli interroganti, ad oggi, gli esercizi commerciali soggetti al pagamento del canone d'affitto alla società Ferservizi non avrebbero avuto riscontri da parte del concessionario e delle sue società in ordine ad una liberatoria rispetto al pagamento del canone d'affitto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro considerazioni in merito;

se non si ritenga necessaria un'interlocuzione con il gruppo Ferrovie dello Stato italiane, per sanare la situazione e dare risposte concrete agli esercenti dipendenti dal gruppo stesso.

(4-03533)

**BORGONZONI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.*** - Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 maggio 2020 sulle riaperture delle attività economiche a partire dal 18 maggio, al punto 8 dell'allegato 9, riguardante gli spettacoli dal vivo e il cinema, stabilisce il divieto del consumo di cibo e bevande e della vendita al dettaglio di bevande e generi alimentari durante lo svolgimento degli spettacoli;

a giudizio dell'interrogante questo divieto è assolutamente inspiegabile e contrasta con le possibilità che già oggi sono, giustamente, garantite a bar e ristoranti;

in tal modo, oltre a discriminare un intero settore che conta circa 1.100 esercizi, si mettono ulteriormente in difficoltà le sale, che già vivono una situazione complicata a causa della concorrenza dell'offerta su *web*;

inoltre, ad opinione dell'interrogante, sarebbe auspicabile permettere che i nuclei familiari e gli amici possano beneficiare di una deroga alle regole sul distanziamento sociale fissate nella medesima normativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi al fine di rivedere quanto deciso nel decreto per quanto attiene agli spettacoli cinematografici, affinché tutte le norme inerenti alla tutela della salute e della sicurezza siano rispettose del principio di uguaglianza e siano improntate al buon senso.

(4-03534)

**DE BONIS - *Al Ministro dell'interno.*** - Premesso che:

l'interrogante ha appreso da organi di stampa che a Lavello (Potenza) il sindaco avrebbe affidato l'ufficio contenzioso del Comune a sua figlia;

i fatti sono così descritti dal quotidiano *online* "Basilicata24": la comandante della Polizia locale, con sua determinazione n. 162 del 25 luglio 2019, avrebbe mutato il profilo professionale di una dipendente da agente di Polizia locale a istruttore amministrativo, di pari categoria C. Il giorno successivo la stessa dipendente avrebbe formulato domanda di rilascio di nulla

osta alla mobilità presso il Comune di Pomigliano che aveva indetto avviso di mobilità proprio per istruttori amministrativi di categoria C. La dipendente alla quale sarebbe stato cambiato il profilo professionale non avrebbe potuto partecipare all'avviso con il profilo di agente di Polizia locale;

in questa fase, qualcuno avrebbe confuso il mutamento di mansione con il cambiamento del profilo professionale. Per cambiare il profilo occorrerebbero altre procedure e altre titolarità. Ma senza mutamento del profilo la dipendente agente di Polizia municipale non avrebbe potuto partecipare all'avviso di mobilità del Comune di Pomigliano riservato a istruttori amministrativi categoria C;

con il cambiamento del profilo professionale si sarebbe creato immediatamente un vuoto nell'organico della Polizia municipale e 4 giorni dopo, il 30 luglio 2019, alla presenza del sindaco, la Giunta con delibera n. 96 avrebbe concesso il nulla osta alla mobilità e fatto proprie le motivazioni a supporto del cambiamento del profilo professionale della dipendente in procinto di recarsi a Pomigliano;

il 3 febbraio 2020 la dipendente in mobilità volontaria sarebbe stata assunta dal Comune di Pomigliano lasciando effettivamente un posto vacante al settore III della Polizia locale e subito dopo, il 10 febbraio, i responsabili dei settori comunali si sarebbero riuniti, con la segretaria generale, in conferenza dei servizi e avrebbero verbalizzato che vi era necessità di personale. Una delle carenze avrebbe riguardato proprio il posto lasciato vacante dalla dipendente cui sarebbe stato appena concesso il nulla osta alla mobilità volontaria nel Comune di Pomigliano. Insomma prima si sarebbe agevolata una mobilità e poi sarebbe stata lamentata la carenza di personale dello stesso profilo professionale;

il 10 marzo 2020, questa volta assente il sindaco, la Giunta comunale avrebbe deciso, nonostante non vi fosse previsione sia per l'anno 2020, sia nel piano triennale di assunzione di un istruttore amministrativo, che si sarebbe dovuto fare ricorso all'assunzione a tempo determinato di un istruttore amministrativo di categoria D per l'ufficio contenzioso lasciato libero dalla signora andata a Pomigliano;

a questo punto, la domanda che sorgerebbe spontanea sarebbe se il profilo della dipendente trasferitasi a Pomigliano sia stato cambiato per consentirle di partecipare all'avviso di mobilità oppure per creare, ad arte, un posto vacante nell'ufficio contenzioso della Polizia municipale e, in tutti e due i casi, la cosa sembrerebbe non quadrare;

venutosi, dunque, a creare il vuoto di personale, la Giunta comunale avrebbe deciso di scorrere la graduatoria nella quale la figlia del sindaco, in una precedente selezione, si sarebbe piazzata seconda. Il giorno 8 maggio 2020 con determinazione dirigenziale n. 85 la figlia del primo cittadino sarebbe stata assunta nel settore III Polizia locale, ufficio contenzioso, così come avrebbe disposto la Giunta con la delibera n. 45/2020. Tale procedimento, seppure lineare nella forma, nella sostanza farebbe trapelare qualche anomalia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario assumere, con la massima urgenza, iniziative di propria competenza volte, anzitutto, a verificare la veridicità dei fatti esposti, narrati dalla stampa;

qualora fossero veri e vi siano le condizioni, se non ritenga di dover avviare una procedura di commissariamento dell'ente, al fine di ristabilire il rispetto della normativa vigente e la trasparenza nella gestione amministrativa nel Comune di Lavello;

in ogni caso, se non ritenga che ragioni di opportunità non avrebbero dovuto permettere al sindaco di procedere all'assunzione della figlia.

(4-03535)

**BORGONZONI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.*** - Premesso che:

nel decreto ministeriale n. 185 del 21 aprile 2020, recante "Finalizzazione del contributo di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132", ad Ales SpA, società di servizi *in house* che fa capo al Ministero per i beni e le attività culturali ed il turismo, sono stati destinati 5 milioni di euro per "misure per il servizio pubblico essenziale di tutela, valorizzazione e fruizione degli istituti e luoghi della cultura", nello specifico: attività di accoglienza e vigilanza settore archivi 1,8 milioni di euro, e attività di accoglienza e vigilanza settore musei 3,2 milioni di euro;

queste risorse, in sostanza, sarebbero state spostate dal Ministero ad una società di natura privatistica, per attività che il Ministero avrebbe potuto espletare attraverso i suoi uffici e con il proprio personale, mentre da anni per questo tipo di attività viene utilizzato personale completamente esterno all'amministrazione;

da fonte sindacale si apprende che quasi la metà dei dipendenti dei beni culturali proviene da Ales, che negli anni ha assunto senza concorso dato che gli stessi concorsi erano bloccati;

questo comportamento, nei fatti, costituisce un modo per eludere le norme stringenti sulle assunzioni pubbliche che devono tassativamente avvenire tramite concorso pubblico o interno,

ad Ales, partendo inizialmente da piccoli servizi di guardiania, sarebbero man mano stati assegnati tutti i progetti più importanti del dicastero come la gestione delle Scuderie del Quirinale, la gestione dei fondi comunitari, l'evento dell'Enit (Agenzia nazionale del turismo) per l'anno della cultura e del turismo italo-cinese del dicembre 2019 e la conferenza di Napoli per la cultura mediterranea prevista per il giugno 2020;

la società avrebbe accumulato un debito di 800 milioni di euro, poi risanato in parte dallo stesso Ministero;

anche adesso, con lo sblocco delle assunzioni interne, Ales continuerebbe ad essere una solida realtà a cui il Ministero può ricorrere senza particolari controlli e vincoli,

si chiede di sapere:

con quale procedura Ales selezioni il personale e i dirigenti e quali requisiti vengano richiesti per le attività per cui, di fatto, questi ultimi surrogerebbero i vincitori dei concorsi interni;



quali garanzie fornisca Ales circa la trasparenza delle proprie procedure di assunzione del personale e della dirigenza;

se non ci siano gli estremi per ravvedere un danno erariale, visto l'ingente movimento di denaro pubblico verso questa società;

se risponda al vero che, qualche anno fa, un revisore dei conti di Ales sia stato contemporaneamente direttore generale del Ministero, ponendo così in essere un palese conflitto d'interessi tra controllato e controllore.

(4-03536)

BORGONZONI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

migliaia di insegnanti giovani e meno giovani, soprattutto precari alla continua ricerca di un posto fisso o comunque di una posizione di vantaggio per districarsi nelle più disparate forme di operazioni su cui si basano reclutamento, trasferimenti, concorsi della scuola, si affidano a centinaia di enti, disseminati su tutto il territorio nazionale, che propongono corsi, per conseguire i 24 crediti formativi universitari (CFU) in discipline pedagogiche e metodologie didattiche, necessari oltre alla laurea;

questi CFU possono essere conseguiti anche in modalità telematica, basta iscriversi presso un "ente accreditato" dal Ministero dell'istruzione ad effettuare corsi telematici per acquisire attestati e relativi punti validi per scalare le classifiche di ogni tipo di carriera scolastica. Questi corsi sono tutti a pagamento;

alcune testimonianze di docenti che hanno frequentato questi corsi telematici raccontano di dispense di studio raffazzonate, con contenuti elementari e non certo a livello universitario, a volte con errori madornali, nulla a che fare con quello che dovrebbe essere un corso *post lauream*, e ancora di *test* di valutazione identici per tutti, dei quali quindi si può venire a conoscenza facilmente prima di svolgerli;

all'interrogante risulta che in una dispensa di antropologia culturale sarebbe citata la Lega all'interno dei paragrafi sul razzismo, che riportano le leggi razziali del 1938 e l'*apartheid* in Africa;

la stragrande maggioranza dei precari a questi corsi si iscrive, sostenendo sacrifici economici, per mantenere all'interno della graduatoria la propria posizione o farla progredire,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo tipo di problematiche inerenti ai corsi telematici per conseguire i CFU;

se ai controlli iniziali della documentazione fornita per il necessario accreditamento al Ministero ne seguano altri al fine di valutare se l'effettivo livello qualitativo dei corsi sia davvero all'altezza di una specializzazione *post lauream*, che non siano piuttosto soltanto un buon affare per chi li gestisce, senza portare nessun arricchimento culturale agli insegnanti obbligati a frequentarli per partecipare a concorsi pubblici o per vedersi assegnati incarichi di supplenza.

(4-03537)

DE BONIS - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

in un comunicato stampa del 13 maggio 2020 l'Associazione rurale italiana (ARI) e il centro internazionale "Crocevia" scrivono che nel Parlamento europeo si sta valutando la possibilità di portare alimenti geneticamente manipolati sulle tavole italiane e che né la maggioranza né l'opposizione abbiano per niente contrastato tale decisione;

si legge nel comunicato: "Lunedì scorso, 11 maggio 2020, si è tenuta una riunione straordinaria del Comitato AGRI (COMAGRI) del Parlamento Europeo per uno scambio di opinioni circa lo stato del settore agricolo a due mesi dalla diffusione globale del COVID-19. Presente alla riunione la Commissaria Stella Kyriakides, responsabile per la Salute e la Sicurezza alimentare dell'UE che, durante la sua esposizione, ha presentato elementi sull'impatto del COVID-19 sull'agricoltura europea e ha trattato aspetti riguardanti la strategia 'Dal campo al piatto' (Farm to Fork -F2F), strategia dell'European Commission Green Deal";

in questo frangente, si legge sempre nel comunicato, l'on. Paolo de Castro (PD) ha sostenuto che "L'F2F deve offrire alternative, non danneggiare i produttori. Le soluzioni devono essere basate sulla scienza e sulla biotecnologia sostenibile". A rafforzare la sua posizione è intervenuta inoltre l'eurodeputata italiana Mara Bizzotto (ID/Lega) che ha di seguito sostenuto "Abbiamo bisogno di tecnologie sostenibili, abbiamo bisogno di modificare il genoma per salvare l'agricoltura, altrimenti morirà";

L'ARI e il centro denunciano queste dichiarazioni rese dai rappresentanti italiani in sede europea in quanto fuorvianti. In nessun caso, infatti, le colture geneticamente modificate possono essere considerate "sostenibili". Ritengono che, ad esempio, selezionare le piante per rafforzarne la resistenza ad un certo agente patogeno, anche attraverso le "nuove tecniche genomiche" e coltivare poi in un ambiente industriale e non adattivo a tali varietà per avere una riduzione dell'uso di pesticidi, causerà rapidamente la mutazione di questi agenti patogeni che si vogliono combattere, aumentandone la pericolosità e la resistenza ai pesticidi con la conseguenza che, come già è successo per le piante ottenute con i "vecchi organismi geneticamente modificati", sarà necessario utilizzare pesticidi ancora più pericolosi. Si sa che queste soluzioni non possono essere sostenibili, l'obsolescenza delle biotecnologie è programmata fin dalla loro concezione;

l'interrogante concorda con il parere delle due associazioni sul fatto che sia veramente sconcertante e dannoso che parlamentari italiani difendano apertamente la violazione della decisione della Corte di giustizia dell'Unione europea che nel 2018 ha stabilito che i prodotti delle "nuove tecniche genomiche" sono "organismi geneticamente modificati" e debbano quindi sottostare alla legislazione specifica europea. Tali dichiarazioni contraddicono la legislazione nazionale che, grazie al decreto legislativo n. 212 del 2001, consente di identificare la produzione agricola nazionale come "*GMO free*", vantaggio commerciale fondamentale per i prodotti "*made in Italy*";

inoltre, in un momento storico in cui il sistema globale sta manifestando la sua estrema vulnerabilità a pandemie, zoonosi e emergenza di resistenze, ogni manipolazione del materiale genetico dovrebbe essere controllata, regolata e studiata in maniera approfondita e con lo stretto rispetto del principio di precauzione;

sempre nel comunicato si legge che è probabile che questa posizione congiunta tra "forze di governo" e "opposizione" sia da attribuire, forse, al conseguente cambiamento all'interno della composizione dell'azionariato della SIS (Società italiana sementi) il cui presidente pare sia esponente di primo piano della Coldiretti;

l'interrogante ricorda che ha già presentato atti di sindacato ispettivo sulla SIS (3-00141, pubblicato il 31 luglio 2018, e 4-02590, pubblicato il 9 dicembre 2019, riguardante l'appalto esclusivo sul seme del grano "Capelli");

la Società italiana sementi - BF SpA è una *holding* di partecipazioni, quotata alla borsa di Milano e che vede tra i suoi azionisti investitori istituzionali, istituti di credito ed imprenditori privati. La società è attiva, attraverso le sue controllate, in tutti i comparti della filiera agroindustriale italiana: dalla selezione, lavorazione e commercializzazione delle sementi (attraverso SIS). BF ha un azionariato assai vario che comprende Cassa depositi e prestiti, la fondazione Cariplo, importanti famiglie industriali italiane quali Gavio, Carlo De Benedetti, Sergio Dompé, l'Inalca dei Cremonini, Bios Line (erbe officinali), il produttore d'olio Farchioni, Federico Vecchioni, amministratore delegato di BF SpA e di SIS, Mauro Tonello, presidente di SIS e CAI (Coldiretti), e Mario Conti, direttore generale SIS;

considerato che i nuovi assi di sostegno alle biotecnologie stanno erodendo spazi di autonomia contadina e sovranità alimentare in maniera del tutto opaca e senza il debito coinvolgimento di produttori, consumatori e società civile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga ormai più procrastinabile la necessità di coordinare un'azione politica ampia e decisa per bloccare la deregolamentazione degli organismi geneticamente modificati a livello nazionale ed europeo.

(4-03538)

BATTISTONI - *Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

durante l'emergenza COVID-19, è stato ampiamente riconosciuto da tutti il grande lavoro svolto dagli agricoltori italiani, che non hanno mai smesso di lavorare per garantire a tutta la nazione la possibilità di approvvigionamento di generi alimentari;

si parla sempre di tutela del *made in Italy* da promuovere sul mercato sia domestico che internazionale;

il 13 aprile 2020, è andato in onda un servizio, all'interno della trasmissione "Report", su RAI3, emittente di Stato, che presentava teorie su una connessione fra allevamenti, inquinamento e COVID-19;

tali teorie sono prive di fondamento scientifico come evidenziato dal presidente dell'Associazione nazionale dei biotecnologi, Davide Ederle;

il servizio riportava un'intervista al presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, da lui stesso definita manipolata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano fare chiarezza, una volta per tutte, sul tema;

se non ritengano che sia doveroso che il programma in questione offra il diritto di replica al principale protagonista, Ettore Prandini;

se intendano adottare provvedimenti, per quanto di propria competenza, contro la diffusione, per mezzo della televisione pubblica, di informazioni false che vanno a screditare il tanto decantato lavoro degli agricoltori italiani.

(4-03539)

LANNUTTI, NATURALE, CRUCIOLI, CORRADO, ANGRISANI, MARILOTTI, PAVANELLI, ROMANO, PRESUTTO, TRENTACOSTE - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

negli ultimi mesi sono comparse sui giornali diverse notizie di cronaca relative all'introduzione e all'utilizzo nelle carceri italiane di telefoni cellulari da parte dei detenuti;

alcuni di questi episodi sono particolarmente gravi, come quello di Giuseppe Gallo, detto "Peppe o pazzo", capo del *clan* Gallo-Limelli-Vangone di Boscotrecase, sorpreso nel carcere di Parma nel dicembre 2019 con 3 telefoni cellulari, che utilizzava quasi quotidianamente. Gallo sta scontando 20 anni in regime detentivo speciale ai sensi dell'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, un regime che dovrebbe far diventare il carcere impermeabile all'esterno;

ad aprile 2020, un drone con a bordo 6 telefoni cellulari, varie SIM e caricabatterie è stato intercettato e bloccato dalla Polizia penitenziaria, mentre era diretto nel cortile dei passeggi del reparto detentivo S2 nel carcere di Secondigliano;

più recentemente, il 18 maggio 2020, alcuni detenuti della casa circondariale di Avellino, grazie all'uso del telefonino, hanno potuto pubblicare su un *social network* un video e alcune immagini delle proprie celle, con tanto di dediche e saluti a parenti e amici;

il 19 maggio, all'interno del carcere bolognese della Dozza, durante un colloquio, un'avvocata avrebbe tentato di passare a un detenuto un involucri contenente due *smartphone* con caricabatterie e schede SIM. Gli agenti della Polizia penitenziaria si sono accorti del pacchetto e sono intervenuti, sequestrando tutto il materiale. Sulla vicenda è intervenuto anche il SAPPE, il sindacato di Polizia penitenziaria, che ha ricordato come "all'interno del carcere bolognese anche in passato sono stati trovati dei telefoni cellulari, utilizzati anche durante la recente rivolta";

questi episodi destano molto allarme, perché si rischia di vanificare le restrizioni imposte a chi è detenuto e, in particolare, a chi si trova in regime detentivo speciale del 41-*bis*, una misura indispensabile nella lotta alle mafie. Ma anche perché si rischia di inficiare il prezioso e faticoso lavoro portato a termine dalle forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se intenda adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte sia contrastare la diffusione di tali episodi che potrebbero avere anche conseguenze più drammatiche di quelle descritte, sia a punire penalmente l'introduzione e l'uso illeciti all'interno delle carceri di mezzi idonei a comunicare con l'esterno;

se non ritenga utile adoperarsi affinché vengano al più presto impiegati dispositivi tecnologici che possano schermare il segnale della telefonia mobile nelle strutture detentive italiane o in parte di esse, come pure di dotare tutti i reparti di Polizia penitenziaria di appositi strumenti che rilevino la presenza di telefoni cellulari ed apparecchiature non consentite all'interno delle strutture detentive, al fine di garantirne l'ordine e la sicurezza.

(4-03540)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01618 della senatrice Caligiuri ed altri, sull'utilizzo della cambiale agraria da parte delle imprese colpite dall'emergenza COVID-19.